Al chiar.mo Prof. F. Vanzetti con animo grato, riconoscente, rispettoso, cordialissimi auguri
G. Cutore

PROF. GAETANO CUTORE
INCARICATO DEL CORSO DI ANATOMIA TOPOGRAFICA
AIUTO NELL'ISTITUTO ANATOMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI CATANIA

CURRICULUM VITAE
E
RIASSUNTO DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

CATANIA
STAB. TIP. CONIGLIONE & GIUFFRIDA
1925.

PROF. GAETANO CUTORE
INCARICATO DEL CORSO DI ANATOMIA TOPOGRAFICA
AIUTO NELL' ISTITUTO ANATOMICO DELLA R. UNIVERSITÀ DI CATANIA

CURRICULUM VITAE
E
RIASSUNTO DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

CATANIA
STAB. TIP. CONIGLIONE E GIUFFRIDA
1925

CURRICULUM VITÆ

Conseguì la Laurea in medicina e chirurgia *nella R. Università di Catania nel luglio 1894 riportando il massimo dei punti (110/110).*

Nel Novembre 1898, su proposta del Prof. Giulio Valenti, venne nominato Settore-assistente *presso l'Istituto di Anatomia umana normale dell'Università di Catania.*

Due mesi dopo, cioè nel gennaio 1899, su proposta del Prof. Rutilio Staderini, ottenne la promozione a Settore-aiuto *presso lo stesso Istituto e tale carica ha continuato a mantenere finora.*

Nell'Università di Catania conseguì la Laurea in Scienze naturali, *riportando il massimo dei punti (110/110), nel luglio 1899.*

Nel 1904 ottenne, ad unanimità di voti (50/50,) la Libera Docenza, *per esame,* in Anatomia umana normale, *nella Università di Catania. La commissione giudicatrice, composta dai Proff. Romiti, Staderini. Clementi, D'Abundo e Boccardi, così ebbe ad esprimersi nella relazione: « nella considerazione che il Cutore possiede una larga cultura anatomica generale e un'attitudine didattica veramente lodevole e che il dott. C. e per il lungo tirocinio come direttore e per le pregevoli pubblicazioni fatte in vari rami dell'Anatomia avrebbe potuto facilmente conseguire la Libera docenza* per soli titoli, *pur tuttavia preferendo sottoporsi alla prova dell'esame superata così felicemente, etc... ».*

Esercitò la libera docenza tenendo un corso di Antropologia generale, negli anni scolastici 1904-05 e 1905-06, frequentato rispettivamente da 137 e da 118 studenti.

Tenne un corso di Anatomia topografica, per incarico affidatogli dal Direttore dell'Istituto, prof. R. Staderini, negli anni scolastici 1899-900, 1905-06.

Nell' anno scolastico 1923-24, tenne un corso libero di Tecnica microscopica.

Nell'anno scolastico 1906-07, in seguito a proposta unanime della Facoltà medica di Catania, ottenne l'Incarico per l'insegnamento ufficiale dell'Anatomia topografica, *incarico che è stato riconfermato ininterrottamente finora, (tranne nell'anno 1921-22).*

Ha partecipato a diversi concorsi a cattedre di Anatomia umana normale ed è stato membro effettivo o supplente in diverse Commissioni per conferimento di Libere docenze.

Su proposta unanime della Facoltà medica di Catania, gli venne conferita la nomina di Prof. incaricato dell'insegnamento ufficiale dell'Anatomia umana descrittiva e quello della Direzione dell'Istituto Anatomico, per gli anni scolastici 1919-20, 1920-21 e 1921-22.

Le proposte della facoltà medica di Catania, sono state così motivate:

24 novembre 1919. — Proposta d'incarico per il 1919-20:

« La Facoltà fa caldi voti al Ministero che voglia conferire entrambi gl'incarichi (Anat. descr. ed Anat. top.) proposti per questo anno al prof. G. C. e ciò anche in premio dell'opera zelante, intelligente, efficacissima di cui in ogni tempo ed in tutte le mansioni affidate, ha dato la più bella prova il prof. C. ».

Proposta d'incarico per il 1920-21:

« La Facoltà, tenuto conto dell'importanza dell'insegnamento e del valore notevole come insegnante del prof. C., che con grande plauso degli studenti ha svolto tale insegnamento nei 2 anni precedenti, nell'interesse degli studi decide di pregare il prof. C. di volere fare lui il suddetto insegnamento (Anat. descr.) a titolo gratuito, non potendo per legge avere un altro incarico retribuito.

26 Ottobre 1921. — Il Rettore dell'Università di Catania comunica il ringraziamento votato dalla Facoltà Medica per i 3 anni dell'insegnamento dell'Anatomia normale impartito per incarico; ringraziamento così formulato:

« Sono lieto di comunicarle che la Facoltà di Medicina e chirurgia, nella seduta del 24 settembre u. s., deliberò di ringraziare la S. V. che ha profuso per tre anni, come incaricato di Anatomia, le

non comuni Sue energie e la Sua grande competenza e le Sue ottime qualità didattiche nell'insegnamento, lasciando completamente soddisfatta l'intera e numerosissima scolaresca. ».

Il Rettore: f.to A. Russo (v. titolo N. 52).

15 Dicembre 1921. — Estratto di verbale di Facoltà:

« Il Preside comunica alla Facoltà una lettera del prof. C., il quale, mosso da un alto e nobile sentimento, dichiara alla Facoltà che egli declina l'incarico dell'Anatomia per questo anno scolastico in vista delle risultanze del concorso per Cagliari e quindi della possibilità che si offre di una definitiva sistemazione dell'insegnamento. Il Preside rileva il significato della lettera del prof. C., che, preoccupandosi più della sistemazione dell'insegnamento anzichè del vantaggio personale, mette la Facoltà in grado di potere serenamente provvedere. Alle parole del Preside fanno eco tutti i Professori delle Facoltà, che hanno sempre avuto per il prof. C. la massima stima come insegnante valoroso e pieno di entusiasmo e di zelo. La Facoltà prega il Rettore di volere comunicare al prof. C. quanto precede, in testimonianza di stima e di ammirazione. Il Preside comunica anche, per dovere di ufficio, che il Ministero non ha potuto per l'espresso divieto fattone dalla legge, conferire anche quest'anno l'incarico di Anatomia topografica al prof. C., ed annunzia, nel tempo stesso, che il C. si è dichiarato pronto, come ha già fatto, ad iniziare il corso di topografica, malgrado la mancanza dell'incarico.

Anche di ciò va tributata al C. la riconoscenza della Facoltà, che per ben 15 anni lo ha avuto dotto e stimato insegnante incaricato di topografica. La Facoltà unanime si associa alle parole del Preside ed anche di questo prega il Preside di rendersi interprete presso il prof. C.. ».

Dallo stesso verbale di Facoltà si rileva la proposta per l'incarico dell'Embriologia, così formulata:

« La Facoltà unanime propone che ad incaricato di Embriologia venga nominato il chiaro prof. C. e ciò oltrechè per la sua alta competenza scientifica, anche a titolo di giusta riparazione alla iattura economica e morale che egli viene a subire con la perdita dell'incarico di Anatomia topografica. » (v. titolo N. 53).

20 Dicembre 1921. — Lettera del Rettore che comunica il precedente verbale della Facoltà con le espressioni dei propri sentimenti (v. titolo N. 54).

Nel 1910 venne nominato Socio corrispondente dell'Accademia Gioenia.

Nel 1921 è stato nominato Socio ordinario della Società Romana di Antropologia.

Nel 1925, ha partecipato alla XX^{a} Riunione dell' **Association des Anatomistes** a Torino, dove, nel dimostrare i preparati istologici relativi alla comunicazione *sulle cellule interstiziali dell'ampolla deferenziale degli equidi,* uno ha dovuto regalarne al Prof. DE WINIWARTER dell' Università di Liegi per soddisfare il desiderio da questi manifestato.

RIASSUNTO DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE

I. — Sopra un caso di cianosi congenita. *Archivio ital. di Pediatria.* Napoli, 1893.

L'A. ha illustrato e discusso un caso di cardiopatia congenita che potè studiare clinicamente e controllare col reperto anatomo-patologico. In questa pubblicazioue trovasi raccolta la ricca bibliografia italiana sull'argomento.

Oltrechè nelle Annotazioni al *Trattato di Medicina* di CHARCOT, BOUCHARD e BRISSAUD (vol. 5., Torino, 1895, p. 280), questa pubblicazione è stata citata più recentemente dallo SCHWALBE nel suo Trattato: *Die Morphologie der Missbildungen des Menschen und per Tiere* (T. III. Jena, 1910, p. 418).

II. Azione della chinina sull'isotonia e sul numero dei corpuscoli rossi del sangue, specialmente nei malarici. *Il Policlinico* (Vol. III. M. Roma 1896).

In queste ricerche ematologiche, la tecnica fin allora seguita da Hamburger, da Landois, da Maragliano, da Mosso, da Viola e da altri per valutare l'isotonia dei globuli rossi è stata semplificata in maniera da occorrere per ciascun esame quella piccola quantità di sangue che si può ottenere facendo una semplice puntura sul polpastrello d'un dito.

Le osservazioni così praticate hanno dimostrato quali modificazioni subisce l'isotonia dei globuli rossi per azione della chinina. È stato messo in evidenza inoltre la notevolissima riduzione che per azione della chinina si ha costantemente nel numero dei globuli rossi.

Il metodo così semplificato dal C. per valutare la resistenza dei globuli rossi è stato adottato in seguito, per ricerche d'indole varia, dal Gravagna (Sull'isotonia del sangue nei blenorragici. *Gazzetta degli Ospedali,* N. 90, 1896) nella Clinica dermosifilopatica del Prof. De Luca, dal Rindone (Contributo alla cura della tubercolosi chirurgica ecc. — *La Riforma medica,* Anno XIII, 1897) nell'Osped. Incurabili di Napoli, dal Pollaci (Ricerche ematologiche etc. — *La Riforma medica,* Anno XIII, 1897) nella Clinica medica del Prof. Rummo, dal Drago (Un altro mestruo ecc. — *La Riforma Medica,* Anno XV. 1899) nell'Istituto Anatomo-patologico del Prof. A. Petrone.

III. — Un caso di epispadia in un neonato. *La Riforma medica* (Anno XIV. 1898).

L'A. ha illustrato in questa nota un caso di epispadia, con fessura della vescica, osservato nel Brefotrofio provinciale di Catania, intrattenendosi più specialmente sulla genesi di tale mostruosità.

IV. — Anomalia del canale midollare in un embrione di pollo di 48 ore (Con una tavola) — *Atti dell'Accadem. Gioenia di Scienze naturali in Catania,* Vol. XII, serie 4ª.

L'A. ha riscontrato in un embrione di pollo, incubato artificialmente, un tratto di tubo midollare (corrispondente alla regione addominale anteriore) non coperto da ectoderma, con solchi sulla superficie dorsale e canalini anomali nel suo spessore (fino a 7 in una sezione istologica). L'A., dopo aver ricordato i casi del genere descritti da altri OO., ha discusso l'etiogenesi dei canali midollari multipli ed ha ammesso che essi provengano da estroflessioni del canale centrale primitivo.

Vedansi le recensioni: del Windle (Prof. di Anatomia nell'Università di Birmingham) in *Iournal of Anatomy a. Physiology.* vol. XXXIV, p. 416, e del Banchi nel *Monitore zoologico,* anno X, 1899, p. 129.

V. — Ricerche istologiche sull'anomalia del canale midollare in un embrione di pollo di 48 ore (Con una tavola). *Atti Accad. Gioenia,* Vol. XIII, serie 4ª.

Allo studio morfologico sull'anomalia descritta nella precedente nota, l'A. ha fatto seguire queste osservazioni istologiche con le quali ha potuto, fra l'altro, stabilire che in alcuni canali anomali si hanno disposizioni strutturali tali da ricordare il modo di restringersi e di sdoppiarsi del canale centrale normale in una porzione centrale ed in una dorsale. I canali anomali avevano le pareti costituite da cellule fusiformi, disposte radialmente; le più interne presentavano numerose figure cariocinetiche. Anche l'ectoderma si presentava anomalo per la conformazione e per la struttura.

L'osservazione del C. diede luogo ad altri studi sull'argomento come risulta dalle seguenti pubblicazioni: Mingazzini P. - Anomalie dell' estremità posteriore del midollo spinale nell' embrione di pollo. (*Boll. d. R. Accad. medica di Roma* — Anno XXV. 1898-99) — Drago — Sulla genesi di alcune anomalie del sistema nervoso centrale nell'embrione di pollo (*Ricerche fatte nel Labor. di Anat. norm. d. R. Università di Roma* etc., vol. VIII, 1901). Il Lunghetti, nella sua pubblicazione « Sopra i canali ependimali (midollari) accessori e sul loro significato (*Anatomischer Anzeiger*. vol. 38, 1911) accetta (p. 586) il modo di vedere dell'A. cioè che i canalini accessori abbiano origine da estroflessioni del canale centrale.

VI. — Ancora sopra un caso di epispadia in un neonato. (Con 3 figure) *Atti d. Accad. Gioenia*, vol. XIII, serie 4.

Venuto a morte, nell'età di 3 mesi circa, il bambino affetto da epispadia precedentemente descritto (III), l'A. ha praticato l'autopsia di quel cadavere e ne ha descritto i risultati. Tra le constatazioni fatte hanno speciale interesse: la continuazione della pelle dell'addome con la mucosa della vescica al di sotto del pube e l'anomala posizione dell'uretra, aperta in forma di doccia in un piano superiore a quello dei corpi cavernosi.

VII. — Lo scheletro di un feto umano acranico. (Con 2 figure). *Atti d. Accad. Gioenia*, vol. XV, serie 4.

È lo studio di uno scheletro acranico, esistente nel Museo dell'Istituto Anatomico di Catania. Notevole il contrasto fra la piccolezza della parte di cranio esistente e l'esagerato sviluppo della

cintura scapolare, del torace e specialmente degli arti superiori. Il tronco risulta più corto e gli arti più lunghi dell'ordinario, ma quelli pelvici in proporzione minore di quelli toracici. L'A. si è soffermato a studiare lo scheletro degli arti, trascurato dalla maggior parte degli Osservatori. L'indice omero-radiale si allontana molto da quello dell'uomo adulto e del neonato normale.

L'indice tibio-femorale è risultato più elevato di quanto non abbiano calcolato il TOPINARD nel Negro ed il RANKE nell'orango.

L'esame dei rapporti fra i varii segmenti dell'arto toracico e quelli dell'arto pelvico dimostrò che l'eccesso di lunghezza nei primi si rende progressivamente manifesto dal segmento prossimale al distale, in modo che dall'omero appena più lungo del normale si va alla mano veramente enorme; mentre nei secondi questa progressione è disposta in senso inverso, in modo che dal piede di dimensioni quasi normali si giunge al femore straordinariamente lungo. L'A. ha concluso che lo scheletro esaminato differisce da qualsiasi tipo di organizzazione di vertebrati inferiori all'uomo; non rappresenta esso quindi un fenomeno di reversione atavica, ma un sviluppo organico irregolare, che, per la perfetta simmetria riscontrata negli arti omonomi, tende a render manifesto il rapporto terato-genetico esistente fra le anomalie degli arti e la malformazione dei centri nervosi.

Vedasi la recensione di:

SCHWALBE, *Iahresberichte d. Anat.*, vol. 7. (II) 1901 p. 170 (1).

(1) Nelle indicazioni che si riferiscono a questo periodico è sottinteso che si tratta dei volumi della *nuova serie* (N. F.). Il numero romano tra parentesi indica la *Parte.*

VIII. — Osservazioni macro e microscopiche sopra un caso di cranio-rachischisi totale nell'uomo. (Con una figura) *Atti Accad. Gioenia,* vol. XVI, serie 4.

Alla descrizione della mostruosità esaminata, l'A. fa seguire lo esame critico delle diverse teorie che giovano a spiegare la possibile esistenza dei bulbi oculari, dei gangli spinali, del simpatico, dei nervi di moto ed il normale sviluppo del sistema muscolare con la mancanza dell'asse cerebro-spinale.

IX. — Raro diverticolo del colon ileo-pelvico. (Con una figura). *Atti Accad. Gioenia* vol. XX, serie 4.

L'A., invitato ad eseguire l'autopsia del cadavere di un bambino di mesi 4, morto con sintomi di occlusione intestinale, al pari di altra bambina nata dagli stessi genitori e morta senza aver potuto evacuare il meconio, ha riscontrato un diverticolo di forma vescicolare, sorgente dalle pareti laterali del colon ileo-pelvico, a 12 cm. di distanza dall'orifizio anale. La parte più ristretta del diverticolo trovavasi abbracciata da un largo anello peritoneale. Le pareti del diverticolo presentavano una soluzione di continuo a margini irregolari, attraverso la quale il materiale fecale s'era versato nella cavità peritoneale dando luogo a peritonite settica che fu causa della morte.

Nè la filogenesi, nè l'ontogenesi possono dar ragione di tali malformazioni intestinali. L'A. ha attribuita molta importanza all'azione che briglie, ripiegature o semplici depressioni peritoneali possono esercitare sulle pareti intestinali con le quali si trovano a contatto, in maniera che una gibbosità del grosso intestino possa divenire, un pò per volta, un diverticolo vero e proprio.

X. — Varietà anatomiche. (Con 6 figure) *Arch. per l'Antropologia e l'Etnologia*, vol. XXX, 1900.

Questa pubblicazione è stata fatta in collaborazione col Fichera, ma, come risulta dall'annotazione nel frontispizio, al C. spetta la descrizione delle varietà ossee, muscolari ed arteriose. Le varietà ossee si riferiscono: ad un tubercolo deltoideo di Struthers bilaterale e ad una apofisi anomala, d'incerto significato, dell'estremità distale del 2° metacarpale. Le varietà muscolari riguardano: i mm. piccoli dentati dorsali, superiori ed inferiori (assenza), il bicipite brachiale (a 4 capi) ed i mm. tibiale anter. e peroneo anter. Tra le varietà arteriose, 4 appartengono all'a. omerale, 3 all'arcata palmare sup., 1 alle arterie dell'arto superiore ed 1 all'art. poplitea. In uno dei casi (f) di varietà arteriosa, l'arcata palmare super. mancava; l'art. del nervo mediano, molto sviluppata, forniva le 5 collaterali digitali radiali e l'art. cubitale le 5 collaterali cubitali. Questa disposizione era stata riscontrata in Italia dal Calori e dal Giacomini, ma il caso descritto dal C. è così tipico da essere stato riportato e la figura annessa riprodotta (Fig. 24) dal Dubreuil-Chambardel in uno studio sull'art. mediana (Gazette mèdicale du centre, 11° annèe, Tours, 1906) nel quale è detto (pag. 168): « *Nous reproduisons ici le dessin de l'observation de Cutore qui est très typique â cet êgard* ».

Sono stati riferiti sunti di queste ricerche, tra gli altri, da:

SCHWALBE, *Iahresberichte d. Anat. vol.* 6 (II) 1900, pag. 168.
PFITZNER., » » » » (III), » 14.
SCHMIDT., » » » » » » 664,

XI. — Anomalie del sistema nervoso centrale ottenute sperimentalmente in embrioni di pollo. (Con 12 figure). *Anatomischer Anzeiger*, vol. XVIII, 1900.

Verniciando le uova con silicato di potassa liquido (che si trova facilmente in commercio, ha prezzo minimo, solidifica in pochi minuti, non screpola nè si distacca dal guscio dell'uovo ed infine, a differenza degli olii, delle soluzioni alcooliche e delle vernici adoperate da altri sperimentatori, non contiene corpi volatili che possano contribuire a modificare lo sviluppo normale degli embrioni) per una superfice sempre più estesa ed esaminando gli embrioni in tali condizioni ottenuti, sia *in toto* sia nelle sezioni istologiche, l'A. ha ottenuto risultati non privi di interesse. Lo sviluppo degli embrioni è inversamente proporzionale alla superfice del guscio verniciata.

Col verniciamento di tutta la superficie, si sono ottenuti stadii embrionali che non vanno al di là di quelli della 30ma ora di sviluppo in condizioni normali. I canalini multipli midollari, descritti dal MINGAZZINI, sono in diretta relazione con l'insufficiente aereazione. Le più gravi anomalie di sviluppo provocate col verniciamento delle uova riguardano: il sìstema cardio-vascolare ed il sistema nervoso centrale. Nel sistema cardio-vascolare sono state riscontrate: modificazioni varie dell'area vascolare e delle isole di Wolff, aumento di volume e di numero di alcuni vasi (vene cardinali anteriori e tronchi aortici), enorme aumento di volume del cuore. Più interessanti sono le anomalie del sistema nervoso. Le atrofie e le deformità delle vescicole cerebrali ed ottiche riscontrate pare siano da mettere principalmente in rapporto con l'aumento di volume di alcuni vasi. Spesso, nella regione dorso-lombare, l'ectoderma è interrotto dorsalmente e sviluppato in maniera esagerata lateralmente e ventralmente alla doccia midollare, fino a raggiungere la corda dorsale. In alcuni embrioni è stata osservata la placca midollare esageratamente convessa verso l'esterno in maniera da assumere quella conformazione che è normale negli *anfibi* e nei *rettili,*

in altri embrioni la placca midollare s'è presentata provvista di un notevole ispessimento ventrale, percorso da un canale, come si osserva nello sviluppo normale del tubo midollare *dei pesci*. Queste esperienze hanno dunque posto in evidenza un principio di teratogenia sperimentale che, dal punto di vista filogenetico, è di fondamentale interesse, cioè che, negli arresti di sviluppo, il sistema nervoso centrale può soffermarsi a forme evolutive che sono tipiche e caratteristiche di vertebrati di gradi inferiori.

XII. — La divisione del grande nervo ischiatico nell'uomo. Ricerche statistiche. *Boll. dell'Accad. Gioenia* fasc. 69, 1901.

L'affermazione del Rosenmullër che nei popoli meridionali d'Europa, a differenza di quelli settentrionali, la divisione del grande nervo ischiatico avverrebbe molto in basso, affermazione di fronte alla quale gli Anatomici erano rimasti discordi, aveva dato luogo in Italia a ricerche praticate dal CALORI a Bologna, dal LEGGE a Cagliari e dal GIANNELLI a Siena. Nessun contributo s'era avuto dalla Sicilia. L'A. ha creduto perciò opportuno prendere in esame il punto di divisione del grande nervo ischiatico in una centurie di cadaveri di Siciliani, 53 uomini e 47 donne, ed ha concluso, in seguito alle sue osservazioni, che nei Siciliani è frequentissima la divisione del grande nervo ischiatico a livello dell'angolo superiore della losanga poplitea o in entrambi gli art. (41 $^0/_0$), o solo a destra (11 $^0/_0$), o solo sinistra (6 $^0/_0$). Non è rara la divisione a livello od 1 cm. sopra la interlinea articolare del ginocchio (18 $^0/_0$), o a metà circa del triangolo superiore della losanga poplitea (9 $^0/_0$). In complesso, la divisione del nervo in parola dentro la losanga poplitea si riscontra nel 85 $^0/_0$ dei Siciliani.

La divisione per lo più ha luogo allo stesso livello nei 2 arti (79 $^0/_0$): a differente livello è stata riscontrata più di frequente negli uomini (14 $^0/_0$), che nelle donne (7 $^0/_0$) e con maggior frequenza più in alto nell'arto destro (16 $^0/_0$), anzichè nel sinistro (5 $^0/_0$). I casi di alta divisione del n. ischiatico riscontrati dall'ANCEL nella Lorena (60 $^0/_0$), dal CALORI a Bologna (26 $^0/_0$) dal GIANNELLI a Siena (74 $^0/_0$) e dal LEGGE a Cagliari (16 $^0/_0$), confrontati con quelli rinvenuti nei Siciliani (15 $^0/_0$), dimostrano che in questi ultimi e nei Sardi si hanno le percentuali più basse di tale disposizione. Il GIANNELLI nel portare un nuovo contributo all'argo-

mento con osservazioni praticate in 53 cadaveri di Ferraresi (*Accad. di Scienze mediche e naturali* in Ferrara, 18 luglio 1903), pur avendo chiamato diligenti e numerose le osservazioni del C., ha dissentito su alcune delle osservazioni da questi desunte.

Queste ricerche del C. sono ricordate, dal traduttore nell'Anat. umana del TESTUT - 3ª ediz. ital., vol. VI Torino, 1920, p. 235.

XIII. — **Di un embrione di pollo con amnios insufficientemente sviluppato ed estremo cefalico normale.** (Con 2 fig.) *Monitore zoologico*, anno 13, 1902. L'A. ha creduto utile registrare l'osservazione che ha potuto fare di un embrione di 7 giorni e 7 ore, lungo 10 mm., nel quale l'insufficiente sviluppo dell'amnios aveva determinato anormali flessioni del tronco, deformità degli arti, grado notevole di celosomia e straordinarie dimensioni dell'ombelico amniotico, pur rimanendo la testa perfettamente normale. Rimaneva così scossa la teoria sostenuta da diversi Autori (PANUM, PERLS, DARESTE, MARCHAND), secondo la quale le acranie si dovrebbero attribuire a compressione esercitata sull'embrione dell'amnios insufficientemente sviluppato.

XIV. — **Contributo allo studio delle terminazioni nervose nella mucosa della guancia.** (Con 1 tav.). *Arch. di Anatomia e di Embriol*, vol. 2°, 1903. Adoperando il metodo al cloruro d'oro del RUFFINI, l'A. ha studiato le terminazioni nervose della mucosa della guancia, fin allora trascurate, ed ha dimostrato che le fibrille sensitive sono quivi in rapporto da una parte con le cellule di senso dell'epitelio, per mezzo di menischi tattili, e dall'altra con i corpuscoli tattili del derma. Questi ultimi hanno forme diverse secondo che stanno nello strato papillare od in quello reticolare del derma.

Nell'epitelio, organi di senso assai semplicemente costituiti (fibrilla-menisco-cellula di senso) si rinvengono ora isolati fra le cellule epiteliali, ora raggrupati in forma di cespugli negli strati più profondi degli zaffi epiteliali interpapillari.

Vedasi la recensione di:

EGGELING. *Iahresberichte d. Anat.*, vol. 9 [III] 1903, p. 828.

XV. — **Caso rarissimo di mammella soprannumeraria nella donna in vicinanza del ginocchio destro.** (Con 2 fig.) *Monitore zoologico*. Anno 14, 1903. L'A. registra un caso di mammella soprannumeraria, confermato dall'esame istologico, rimasto finora

unico nella letteratura. Il caso ha speciale interesse perchè la mammella anomala l'A. ha rinvenuto molto lontana (più che in qualsiasi altro caso del genere) dalla linea d'impianto delle mammelle normali. Or, appunto per la sede, si poteva attribuire ad essa il significato di un fenomeno di reversione atavica? Considerato che la ghiandola mammaria rappresenta un annesso cutaneo, il C. ha creduto (ed in questo suo modo di vedere ha trovato il pieno consentimento del compianto Prof. ANTONELLI, al quale ha potuto presentare il preparato conservato nel museo anatomico di Catania) di dover considerare la mammella erratica, osservata in vicinanza del ginocchio destro, come una vera e propria eterotopia.

Questo caso trovasi ricordato nelle annotazioni dell'Anatomia descr. del TESTUT, (vol. 3. Torino, 1908, p. 402) e nella pubblicazione del FIORI: Mammella soprannumeraria in un uomo a livello della spina iliaca antero-superiore (*Boll. R. Accad. medica di Genova*, Anno 20, Siena, 1905, p. 369).

Vedansi inoltre le recensioni di:

BRESSLAU. *Ergebn. d. Anat,* vol. 19, 1906, p. 342,
SCHWALBE. *Iahresberichte d. Anat.* vol. 9 (II) 1903, p. 279.
EGGELING. » » » » (III) » p. 822.

XVI. — Frequenza e comportamento dei canali perforanti arteriosi nella squama temporale dell'uomo. (Con 6 figure). *Monitore zoologico.* Anno 16, 1905, Con queste ricerche, estese a 43 crani di neonati ed a 283 crani di Siciliani adulti, sono stati registrati 4 casi del tipico canale di Gruber ed inoltre è stato dimostrato *per la prima volta* quale sia il tragitto seguito in altri 15 casi da rami dell'arteria meningea media per fuoruscire dal cranio attraverso la sutura squamosa. Si riteneva prima di queste ricerche, quando l'esame era stato limitato all'esterno del cranio, che si dovesse trattare in tali casi di un *canale interstiziale* cioè che il ramo arterioso anomalo si facesse strada *attraverso la sutura squamosa* per continuarsi sulla superfice esterna del cranio. L'esame accurato di tutta la regione nella quale questi canali decorrono, esame che l'A. ha praticato sezionando i cranii e disarticolando, quando s'è reso necessario, il temporale, ha fatto conoscere trattarsi invece di un *canale infrasquamoso*, che si inizia dalla superficie interna della squama temporale, risale nello spessore di quest'osso in prossimità

della superficie endocranica (alcune volte non in maniera continua) e si apre nel piano tagliato a sbieco a spese del tavolato interno nel margine squamoso del temporale; infine, solo per breve tratto, il canale è interstiziale. Ben s'intende come l'esame praticato soltanto dall'esterno del cranio avesse potuto trarre in inganno i precedenti Osservatori, i quali avevano creduto trattarsi di un canale unicamente interstiziale. In uno dei casi descritti dal C. (Osserv. XIX), il canale attraversa il temporale ed il parietale ed il suo orifizio esocranico trovasi sulla superficie esterna del parietale destro, lungo la perpendicolare decorrente posteriormente all'apice dell'apofisi mastoide, a 2 cm. dalla linea temporale superiore. Tutte le osservazioni del C., corredate da misure e da dati craniometrici, da notizie sull'età e sul sesso dei soggetti, da notizie sulle ramificazioni dell'art. meningea media e da figure, hanno dimostrato che il canale infrasquamoso si riscontra con una frequenza che va dal 6, 9 % nei bambini al 6, 7 % negli adulti.

Il Giuffrida Ruggeri, che s'era occupato dell'argomento poco tempo prima del C. (*Monitore zoologico* 1904, in una recensione critica (*Atti d. Soc. romana di Antropologia*, vol. XI, 1905) ha giudicato *molto interessante* la memoria del C., che, egli dice, ha *precisato un punto nuovo* di anatomia umana.

Lo Zimmerl—(*Ricerche anatomo-comparate sul canale infrasquamoso di Gruber*, Parma, 1905) ha definito *molto accurato* lo studio del C. ed ha descritto, in un cranio di *Simia Satyrus*, un canale perforante con l'apertura esocranica sul parietale ed il caso ha ritenuto *interessante perchè riproduce quasi esattamente l'osservazione XIX del Cutore*.

Il Sergi (*Rivista di Antropologia*, vol. 17. Roma, 1912) ha riconosciuto essere stato il C. a dimostrare che il solco vascolare decorrente, in alcuni casi, sul parietale è la continuazione di un vero canale infrasquamoso. Anche il Sergi ha osservato un caso assai somigliante all'osservazione XIX del C. ed in tutto il suo lavoro tien conto dei dati statistici, delle varietà e dei particolari morfologici e craniometrici dal C. registrati.

Il Le Double nel suo *Traitê des variations des os de la face de l'homme* (Paris. 1906) ha riportato le conclusioni del C. facendo risaltare quella riguardante la maggiore frequenza di tali speciali

canali perforanti arteriosi nel sesso maschile e nelle squame temporali poco sviluppate in altezza.

Vedansi le recensioni di:

BOVERO, *Arch. ital. di Otologia* vol. 18, Biella, 1916.

FUCHS, *Iahresberichte d. Anat.* vol. 11 (III) 1915, p. 57.

XVII. — Ricerche anatomo-comparative sullo sviluppo, sull'istogenesi e sui caratteri definitivi dell'estremo caudale del midollo spinale. (Con 75 figure in nero ed a colori, tav. XXII-XXVIII). *Arch. di Anatomia e di Embriol.* Vol. IV. Firenze, 1905. Queste ricerche macroscopiche e microscopiche, estese a rappresentanti di alcune classi di vertebrati, hanno illustrato diversi particolari morfologici strutturati del cono midollare, del *filum terminale,* del *ventriculus terminalis* e dei nervi coccigei. Nell'uomo, e osservazioni macroscopiche furono praticate in 50 cadaveri di diverse età e quelle microscopiche in 2 embrioni, 2 feti, 6 bambini, 2 giovani, e 2 vecchi. Anche per gli altri rappresentanti di vertebrati, oltre a soggetti adulti, servirono embrioni e feti di diversi stadii di sviluppo e, per la rana, girini lunghi 3 mm. o poco più. Da queste ricerche è risultato che l'estremo caudale del midollo spinale presenta segni ben manifesti di arresto di sviluppo che ne modificano profondamente la forma e la struttura. Essi stanno ordinariamente in rapporto diretto col grado di atrofia del segmento caudale dell'organismo (specie della muscolatura metamerica) e dei nervi spinali corrispondenti. Fra i vertebrati studiati, l'uomo e la rana presentano in più alto grado l'arresto di sviluppo del midollo caudale. L'estremo caudale del nevrasse nell'uomo presentasi, conformemente a quanto è noto per altri territori dell'asse cerebrospinale (gh. pineale, lobo olfattivo), in un grado notevole di inferiorità somatica rispetto agli altri mammiferi. L'estremo caudale del nevrasse (cono e filo terminale) presenta caratteri morfologici e strutturali che lo differenziano dal restante midollo spinale. Le cellule nervose sono rare, piccole, intensamente colorate, con scarsi prolungamenti e nucleo eccentrico. Queste caratteristiche sono più manifeste nelle sezioni più caudali del cono e ricordano la morfologia che le cellule nervose presentano negli embrioni di mammifer e negli anfibi anuri. In tutto il territorio del cono, le cellule nervose prevalgono, per numero e per dimensioni, nel territorio delle

corna posteriori. Caratteristiche di questo segmento midollare sono le grosse cellule mediane che stanno dorsalmente al canale centrale; esse sono più numerose nei vertebrati con midollo caudale sviluppato (gatto, maiale). Numerose cellule di forma allungata, stanno nella zona marginale, tra i fasci radicolari sensitivi e mandano spesso i cilindrassi alla commessura posteriore. Mettendosi in rapporto con le fibre radicolari corte del Cajal, rappresentano probabilmente neuroni intermedi che servono all' incrociamento spinale delle vie sensitive. Nel cono sono numerosi i fasci di fibre decorrenti, nello stesso senso di quelle dei cordoni, nello spessore della sostanza grigia, specie, dorsalmente, nei vertebrati con midollo caudale sviluppato, nei quali si riscontra un ponte di sostanza bianca che va da un cordone laterale all'altro; disposizione questa che è evidentissima nei pesci. Le fibre più mediali dei cordoni posteriori si prolungano anche nel *filum* e si apprezzano macroscopicamente in forma di filamento bianco che divide in due metà laterali l'area ventricolare. La cavità ventricolare manca nei primi stadii embrionali ed acquista il più alto grado di sviluppo nella vita fetale e nei primi anni della vita estrauterina.

Nei vertebrati con midollo caudale sviluppato, essa è relativamente piccola e spostata dorsalmente: è molto più ampia della primitiva cavità. L'area ventricolare nell'uomo è dovuta alla superficialità della sostanza gelatinosa centrale; nei vertebrati con midollo caudale sviluppato è dovuta alla superficialità della sostanza gelatinosa di Rolando. Alcune anomalie di struttura del cono riproducono caratteri che sono normali in altri vertebrati.

Le ricerche del C. si trovano citate dal TOURNEUX (*Prècis d'Embryologie humaine*, 2^{me} éd., Paris, 1909, p. 348) e da KEIBEL e MALL. (Eutwicklung. d. Mensckeu, vol. 1. p. 108 Leipzig, 1911) e le conclusioni di esse riportate in parte nel *Traitê d'Histologie di* PRENANT, BOUIN e MAILLARD (T. II, Paris, 1911, p. 396 e segg:) e dal TESTUT, (Trattato di Anatomia, vol. 2°, parte 2^{a}, Torino, 1915, p. 99), il quale accetta le conclusioni alle quali è pervenuto il C. Così, a proposito del ventricolo di Krause, è detto: « Cutore (1905), al quale dobbiamo un accurato studio del segmento terminale della midolla spinale, osserva, con ragione, che il ventricolo di Krause è più sviluppato, sopra tutto in larghezza, che il canale centrale dell'embrione. Esso è dunque tutt'altro che un segmento di questo

canale embrionario, arrestato nel suo sviluppo: è un segmento che si è allargato e Cutore fa qui intervenire, per spiegare questo allargamento del canale, dei fenomeni di regressione evidenti sulla sostanza nervosa prossima al canale stesso ».

Lo Sciuti (Le eteropie midollari. *Annali di Nevrologia,* XXVII. Napoli, 1910) dell'Istituto psichiatrico del Prof. L. Bianchi, richiama il caso di eterotopia osservato dal C. e con lui concorda nel ritenere che alcune anomalie di struttura del midollo spinale dell'uomo hanno valore di reversione atavica.

Anche lo *Sterzi,* nel suo *Trattato del sistema nervoso centrale dell'uomo* (vol II. Bibliografia) ricorda le ricerche del C..

Sono stati riferiti sunti di queste ricerche, fra gli altri, da:

EDINGER *e* WALLENBERG Anatomia d. Centralnervensystems. 1905-06, pp. 205-206.

ROSENFELD Iahresberichte d. Anat. B. d. XI. 1905, (III) p. 674.
OBERSTEINER » » » » » » p. 719.

XVIII. — Di una rara mostruositá nell'uomo. (*Perobrachius achirus*). *Anatomischer Anzeiger,* vol. 28 Iena. 1906, (Con 2 figure),

L'A., gentilmente invitato dal Prof. Feletti, ha potuto prendere in esame l'individuo che presentava tale mostruosità. Con la radiografia, ha osservato che le ossa dell'avambraccio erano corte e tozze e che mancavano le ossa del carpo, i metacarpi e le falangi.

Vedansi le recensioni di:

SALVI-Ergebnisse d. Anat., Vol. XVI. 1906, p. 922.
SCHWALBE-Iahresberichte d. Anat. vol VII, (II). 1906, p, 218.

XIX. — Ghiandole intraepiteliali pluricellulari nella cistifellea del cane e sulla loro affermata presenza nella mucosa uretrale muliebre. (Con tavola). *Arch. di Anat. e di Embrial.,* vol. V. Firenze, 1906.

L'A. ha trovato queste peculiari formazioni nell'epitelio di rivestimento della cistifellea di un cane e le ha descritto nella prima parte di questa pubblicazione, facendo notare che non ne ha riscontrato in altri cani, nè in altri carnivori (gatto), nè in uccelli (*Maeleagris gallopavo*), nè in anfibi (*Rana esculenta*); ed in conseguenza ha concluso che esse sono da ritenere quali formazioni patologiche.

Ha concordato in ciò qualche anno dopo il D'Agata nella sua pubblicazione « Sulla *vessica fellea* e sul *ductus choledochus* di alcuni mammiferi (*Internat. Monatsschrift. f. Anat. u. Physiol* vol. 26, 1909).

Nella seconda parte, l'A., dopo aver ricordato che Klein e Groschuff (*Anatomischer Anzeiger*, vol. 12, 1896) avevano descritto le ghiandole in parola come normalmente numerose (da 30 a 40 in una sezione) nella mucosa uretrale di bambine, ha fatto conoscere che ricerche di controllo a tal uopo praticate gli hanno dimostrato, anzichè di ghiandole trattarsi di sezioni di papille dermiche molto sviluppate in altezza e ramificate, le quali, nei preparati istologici di mucosa uretrale, si presentano qua e là sezionate in mezzo agli strati epiteliali. All'A. non risulta che Klein e Groschuff si siano scagionati di sì grave appunto.

Il De Giacomo (*Anat. Anz.* vol. 36, 1910), che ha negato l'esistenza delle gh. intraep. pluricellulari, definendole apparenze fallaci, descrive e rappresenta (Fig. 3) formazioni epiteliali a bocciuolo, venendo così nel contempo a dar prova che il suo modo di vedere rimane scosso, fra l'altro, dalle sue stesse constatazioni positive.

Vedasi inoltre la recensione di:

FRÈDÈRIC in *Iahresberichte d. Anat.* vol. 12 (III) 1906, pag. 408.

XX. — Ancora di uno speciale canal perforante arterioso nella squama temporale dell'uomo. (Con 4 fig.). *Anat. Anz.* vol. 29, Jena, 1906.

Nel *Traité des variations des os de la face de l'homme* (Paris, 1906) del *Le Double* si trovano alcune inesattezze riguardo alle notizie che si riferiscono ai canali perforanti arteriosi della squama temporale ed alle ricerche del C. (pubblic. XVI) su tale argomento. Il C. ha fatto rilevare in questa nota: 1° che i dati statistici risultanti dalle proprie osservazioni non sono stati riportati esattamente dal *Le Double*; 2° che a lui spetta di aver dimostrato trattarsi per lo più non di canali interstiziali, ma bensì di *canali infrasquamosi*; 3° che *l'apofisi ensiforme* descritta dal Giuffrida-Ruggeri non è costante. Ciò l'A. ha dimostrato riproducendo tre fotografie di crani, le quali con tutta evidenza dimostrano che possono esistere lungo il margine superiore della squama temporale

altre apofisi ensiformi senza che abbiano rapporto con canali o solchi vascolari (Fig. 2); che l'apofisi può mancare ed il canale intraosseo trovarsi tuttavia bene sviluppato (Fig. 3); che, infine può in rapporto con l'orifizio osocranico trovarsi un'incisura del margine della squama invece di un'apofisi. Questa nota si chiude con considerazioni critiche riguardanti le ricerche dello ZIMMERL, sull'argomento e sulla determinazione del ramo attraversante il canale infrasquamoso.

Vedasi la recensione di:

FUCHS *Jahresberichte di Anat.* vol. 12 (III) 1906, p. 42.

XXI. — Di un osso malare bipartito. (Con 3 fig.). *Monitore zoologico.* Anno 18, 1907.

In questa nota è illustrato un caso di malare bipartito esistente in un cranio umano (ragazzo di Palazzolo Acreide, prov. di Siracusa) posseduto dall'Istituto Anatomico di Catania.

All'esame antropologico del cranio che presenta tale varietà, segue una descrizione dello scheletro delle 2 regioni malari. Di tale varietà ossea è riassunta la bibliografia, discussa la genesi (tenendo conto delle conoscenze del Toldt sullo sviluppo dell'osso malare) e vagliato il presunto significato etnologico. Rappresenta il 3° caso di malare bipartito descritto in cranii di Siciliani; gli altri due sono dovuti: uno al Mantegazza ed uno al Morselli.

Vedasi la recensione di:

FUCHS *Jarhresberichte di Anat.* vol. 12. (III). 1906. p. 42.

XXII. — Modificazioni strutturali delle cellule motrici del midollo spinale durante il letargo. (Con tav. II). *Arch. di Anat. e di Embriol.*, vol. 7. 1908.

Ricerche praticate per ben un triennio nelle cellule motrici midollari della *Testudo græca,* hanno portato l'A. alle seguenti conclusioni: 1° durante il letargo, le zolle cromofile del citoplasma diventano scarsissime di numero e limitate unicamente ad alcuni tratti della periferia della cellula, mentre verso la parte centrale di essa rimangono granuli, anch'essi poco numerosi. I risultati delle ricerche del LEVI (nel *Bufo vulgaris*) e del LEGGE (nei pipistrelli) concordano con quelli del C. 2° Durante il letargo, il reticolo nucleare si rende più rado e presenta granuli basofili in

mezzo a quelli acidofili che sono in maggior numero e che, nel periodo di veglia, si trovano unicamente a costituire la sostanza cromofila nucleare.

Il nucleolo, durante il periodo di veglia, è in gran parte costituito dalla parte acidofila, mentre, durante il letargo i rari granuli basofili si trasformano in una grossa zolla che sporge dal nucleolo; questo allora si mostra costituito di due parti, a reazione istochimica differente, press'a poco uguali, addossate l'una contro l'altra. Questi fatti concordano con quanto aveva osservato il LEVI nel *Bufo vulgaris.* 3ª Le modificazioni dall'A. riscontrate nell'apparato neuro-fibrillare endocellulare non concordano con quanto era stato osservato dal CAJAL e dal TELLO nella lucertola. Per questi OO., le fibrille colossali (f. lunghe) caratterizzerebbero il periodo del letargo e si scinderebbero in sottili fibrille nel risveglio primaverile, mentre nella *Testudo* fibrille lunghe caratterizzano il periodo di veglia e scompariscono durante il letargo. L'A. dubita che questa discordanza si possa mettere in rapporto col fatto che la *Testudo grœca* ha indiscutibilmente un periodo di letargo, mentre nella lucertola si ha un semplice torpore invernale, nè questi due fenomeni forse si equivalgono. 4° Quasi tutte le cellule motrici midollari, trattate tanto col metodo del CAJAL quanto con quello del DONAGGIO, presentano durante il letargo una ben evidente vacuolizzazione periferica, fenomeno che durante il periodo di veglia si riscontra di rado.

Vedansi le recensioni di:

FUSARI. *Arch. ital. de Biologie,* T. 51. 1909, p. 159.
PARDI, *Ergebn. di Anat.,* vol. 19, 1909, p. 385.
SALVI. „ „ „ „ , p. 485.
SCHIEFFERDECKER. Iahresberichte d. Anat., vol. 14 (I) 1908, p. 288.

XXIII. — La cellula nervosa secondo i più recenti metodi di tecnica istologica *Rivista ital. di Neuropotogia, Psichiatria e di Elettroterapia,* vol. 1. 1907.

È una rassegna sintetica sull'argomento scritta per il fascicolo inaugurale della pregevole Rivista del Prof. D'Abundo.

XXIV. — Di una particolare formazione prepineale nel Bos taurus L. (Con tavola). *Arch. di Anatomia e di Embriol.* vol. 8. 1909.

L'esame microscopico della volta diencefalica fece notare all'A., in due giovanissimi soggetti di *Bos taurus*, tra il corpo pineale e la lamina posteriore del *pulvinar pineale*, un corpiciattolo rotondeggiante, impiantato sulla volta del diencefalo, provvisto di fibre nervose, rivestito dalla pia madre, *corpiciattolo non descritto da altri* e dall'A. chiamato, per la sua ubicazione, *corpo prepineale*. Da queste osservazioni risulta: 1° che si può rinvenire con una certa frequenza impiantato nella volta diencefalica di *Bos Taurus* un corpo prepineale il quale è in rapporto con un fascio di fibre nervose che merita il nome di *funicolo prepineale postcommessurale* (da distinguere dal *fasciculus præpinealis*); 2° che questo corpo ha dimensioni variabili e paro raggiunga il massimo sviluppo negli stadi fetali che precedono di poco l'epoca della nascita e nei primi periodi della vita estrauterina; 3° che infine il c. prepineale può riscontrarsi contemporaneamente alla *diaphysis* descritta dal Favaro.

Recentemente il Prof. Chiarugi (*Monitore zoologico*. Anno 30, 1919) ha descritto un organo preepifisiario (*organo pineale*) nella volta diencefalica (regione epifisaria) della Cavia ed ha concluso che non vi possa esser dubbio sulla equivalenza morfologica fra tale organo ed il corpo prepineale dal Cutore descritto nel bue.

Vedansi le recensioni di:

FUSARI. *Arch. Ital. de Biologie*. vol 53, 1910, p. 155.

EDINGER E WALLENBERG. *Anat. d. Centralnervensystens* 1919-1911, pp. 233-34.

XXV. — Ancora delle ghiandole intraepiteliali pluricellulari nella cistifellea del cane. (Con 2 figure). *Anat. Anz.*, vol. 36. 1910.

Queste considerazioni critiche sono state provocate da uno studio di Iurisch di Kopenhagen (*Anat. Hefte*, vol. 39. 1909) sulla anatomia della cistifellea. L'A. ha creduto di dover muovere alla pubblicazione dell'Iurisch le seguenti osservazioni:

1° Quest'A. ha generalizzato i risultati ottenuti limitando, a quanto pare, le ricerche a qualche cane e descrivendo come normali quelle ghiand. intraep. pluricellulari che le ricerche del C., quelle di Shikinami e del D'Agata avevano dimostrato non costanti. 2° Egli pur descrivendo e rappresentando formazioni epiteliali identiche a quelle dal C. descritte, non solo ha trascurato la pubblicazione di quest'ultimo ma non s'è interessato del significato ancora

tanto discusso di tali formazioni, argomento molto interessante del quale si erano occupati, con criterii diversi, scienziati autorevolissimi quali RANVIER, DOGIEL, STIEDA, MAYER, SCHULZE ed altri non pochi. La risposta dell'IURISCH (*Die Epihtelien der Gallenblase. Antwort auf die Kritick des Herrn Prof. Cutore Anat. Anz.*, vol. 36, 1910) dimostra quanto fossero fondate gli appunti del C.

Vedasi le recensione di:

AHN. *Iaresberichte d. Anat.*, vol. 16 (III), 1911, p. 382.

XXVI. — Di un ramo faringeo del ganglio sottomascellare dell'uomo. (con figura). *Monitore zoologico,* anno 21, 1910. *Rivista ital. di Neuropatologia*, vol. 3. 1910.

È la descrizione di un ramo efferente del ganglio sottomascellare riscontrato in 12 cadaveri di uomo all'uopo esaminati. Esso si diparte dalla superficie posteriore del ganglio o da un prolungamento conico che da esso si solleva, si dirige indietro ed in alto e quando ha raggiunto il m. glosso-stafilino, gli dà dei rami; indi prende rapporto con la superficie interna del m. costrittore superiore della faringe, manda rami a questo muscolo, lo attraversa dall'interno verso l'esterno e dal basso in alto e raggiunge in tal modo la loggia pterigo-faringea dove continua a decorrere ed a ramificarsi portandosi sempre in alto fino alla base del cranio.

Dell'intero decorso di questo nervo, che descrive una curva a concavità anteriore, sono precisati i rapporti ed è infine consigliato il procedimento più opportuno per metterlo in evidenza nel cadavere.

XXVII. — Il corpo pineale di alcuni mammiferi. (Con 7 tavole comprendenti 59 figure). *Arch. di Anat. e di Embriol.*, vol. 9, 1910.

Alla rivista bibliografica fa seguito in questa pubblicazione la particolareggiata descrizione di osservazioni macroscopiche e microscopiche, estese a rappresentanti di alcuni ordini di mammiferi (artiodattili, perissodattili, rosicanti, insettivori, carnivori e primati) in svariati periodi di vita (embrioni, feti, soggetti adulti). Con le osservazioni macroscopiche, l'A. ha potuto stabilire: che il c. p. presenta il peso assoluto massimo nei perissodattili e quello minimo nei carnivori ed in alcuni rosicanti; che *l'indice pineale* si modifica nello stesso senso; che la conformazione predominante del c.

p. è la cilindro-conica. Nell'uomo si ha un vero polimorfismo in rapporto con l'età: nei periodi fetali e nei primi anni di vita estrauterina il c. p. è rotondeggiante; nell'età adulta si rende manifesta la forma affusata. Nel c. p. dell'asino si trova il massimo di pigmento bruno.

Per i rapporti col corpo calloso, si possono distinguere: mammiferi col c. p. sotto calloso (marsupiali, insettivori, carnivori, primati); mammiferi col c. p. retro calloso (la maggior parte degli artiodattili ed i perissodattili) e mamm. col c. p. sopra calloso (rosicanti).

Con le osservazioni microscopiche, estese anche agli organi che sono in rapporto col c. p. (*pulvinar pineale*, commessura poster., corpi quadrigemini, plessi coroidei, etc.), è stata studiata la struttura della regione pineale. Nel c. p., oltre le fibre nervose provenienti in gran parte dal mesencefalo e dal diencefalo, l'A. ha potuto distinguere: 1° cellule epiteliali che delimitano cavità tubulari od otricolari e presentano inclusioni citoplasmatiche; 2° elementi linfatici; 3° tessuto connettivo con fibre elastiche, numerosi vasi sanguigni, lacune linfatiche e cellule pigmentarie; concrezioni calcaree (fosfati e carbonati associati ad un substrato organico). Il c. p., per tutti questi caratteri non può considerarsi un organo in via di regressione, come vorrebbero Moller, Charpy, Dejerine ed altri; esso invece ha molte caratteristiche strutturali che autorizzano ed attribuirgli il significato di organo ghiandolare a secrezione interna. Questo criterio s'è andato affermando sempre più recentemente per le ricerche di diversi autori. Così il Polvani (*Folia neuro-biologica*, vol. 7, 1913) ha ricordato lo studio del C. e conclude che la gh. p. umana appartiene al gruppo delle ghiandole a secrezione interna.

Il Biondi (*Rivista ital. di Neuropatologia*, vol. 9, 1916) ha confermato i particolari dell'epitelio ependimale dal C. riscontrati nell'asino.

Il Del Priore cita anche le ricerche del C.

Il Pende (*Endocrinologia*, Vallardi, 1916), nel capitolo sulla gh. pineale riferisce (p. 451 e segg.) diversi dei risultati del C. e riproduce dalla pubblicazione di quest'A. la tabella sul peso del c. p. in rapporto al sesso, all'età, al peso ed alla lunghezza del

corpo, ai diametri cefalici ed ai pesi dell'encefalo e dell'ipofisi, ed otto figure.

Lo stesso Autore anche nella III. ediz. della sua *Endocrinologia* (Milano, Fr. Vallardi, 1923-24, dopo aver giudicato ottima la monografia del C., ne riproduce la tabella sul peso del corpo pineale e le figure ed inoltre largamente riporta i diversi risultati del C. (pagg. 474-476-477-478-479-481-485-486-488-496).

Il Prof. STERZI cita la pubblicazione dei C. nelle pp. 647 e 650 del suo Trattato: *Anat. d. sistema nervoso centrale dell'uomo*, vol. II, come anche il KOLLMANN in *Handatlas d. Entwicklung d. Menschen* (*Zweiter Teil*, Jena 1907 INDEX AUCTORUM p. 58).

Più recentemente, ricordano queste ricerche del C., fra gli altri, il PEPERE (Ghiandole a secrezione interna nel *Trattato di Anat. patol. del* FOÀ. P. 8ª, Torino, 1922, p. 227) ed il CASTALDI, tanto nel suo lavoro sullo accrescimento somatico dell'uomo (*Lo Sperimentale*, Anno LXXVII. Fasc. III-IV, Siena, 1923), quanto nei suoi studi sulla struttura e sullo sviluppo del mesencefalo (*Arch. ital. di Anatomia e di Embriol.*, vol. XXI, fasc. 2°, Firenze, 1924).

Sunti di questo lavoro sono stati riferiti, fra gli altri, da: EDINGER e WALLENBERG. *Anat. d. Centralnervensystems*, 1911-12 p. 67. e da ROSENFELD, *Iahresberichte d. Anat.*, vol. 17 (III), 1911 p. 688.

XXVIII. — Rene unico ectopico ed altre anomalie di sviluppo nel cadavere di una bambina. (Con 4 figure). *Bibliographie Anatomique*, vol. 21, 1911.

È la descrizione delle anomalie riscontrate nel cadavere di una bambina di 15 mesi in tale numero come di rado è dato di osservare in soggetti vissuti per qualche tempo dopo la nascita. Esisteva unico rene, voluminoso, irregolare, avanti l'articolazione sacro-iliaca di sinistra. Anche l'apparato genitale era difettoso: ovai rudimentali, con follicoli primarii atresici, trombe anch' esse rudimentali, mancanza dell' utero e dalla vagina; genitali esterni d' aspetto normale con imene setto. Il fegato, esageratamente appiattito, presentava un voluminoso processo anomalo che, emergendo dal lobo di Spigelio, sporgeva nella borsa omentale. La milza era di forma irregolare, paragonabile ad un fungo, col cappello posto indietro ed a sinistra dalla grossa tuberosità dello stomaco ed il piede, pri-

smatico-triangolare, fortemente inclinato in avanti, in basso e verso destra, compreso tra due lamine peritoneali ed insinuato in un recesso lienale delimitato in avanti dal legamento gastro-lienale ed indietro dal legamento gastro-pancreatico. La colonna vertebrale risultava di 11 vertebre dorsali e di 6 v. lombari; il coccige era anomalo nella forma e nella composizione.

Dopo aver ricordato i casi di anomalie multiple noti nella letteratura, la pubblicazione si chiude con considerazioni sulla possibile etiogenesi di tali anomalie, considerazioni basate sulle nozioni che si possiedono intorno allo sviluppo dei sistemi ed organi riscontrati anomali.

Questa pubblicazione è citata dal GANFINI (Su un caso di rene unico ecc. *Monitore zool. ital.* Anno XXX, p. 147).

Vedansi le recensioni di:

FUSARI *Arch. ital, de Biologie*, vol. 60, 1913, p. 309,

HAHN *Iahresberichte d. Anat.* vol. 16 (III), 1910, p. 374.

XXIX. — Ulteriori ricerche sul ramo faringeo del ganglio sottomascellare dell'uomo. *Boll. d. Accad. Gioenia*, fasc. 15, serie 2., 1911.

Con queste nuove ricerche praticate in 10 cadaveri di adulti (8 donne e 2 uomini), si è potuto concludere che il *ramo faringeo* del ganglio sotto-mascellare, descritto dell'A., rappresenta un tronco nervoso costante nella generalità degl'individui e che la mancanza di esso è eccezionale.

Le osservazioni del C. hanno dato luogo a ricerche di controllo, che sono state eseguite dall'IALIFIER nel Laboratorio di Anatomia del TESTUT (IALIFIER A. — *Le gaglion sous-maxillaire chez l'homme et son rameau pharyngé. Bibliographie Anatomique* vol. 23, 1913). IALIFIER, ricordate le pubblicazioni del C. e la descrizione fatta di questo ramo nervoso da Cl. Bernand, così si è espresso, riferendosi al C.: « *C'est alors que nous eûmes l'idèe de vérifier la description de ce professeur italien par quelques dissections faites soit suivant sa méthode...* ecc. ». E più oltre, a proposito del metodo; » *Nous avons nous-même préparé un certain nombre de pièces suivant la technique conseillée par Cutore, et celle-ci permet en effet d'arriver trés vite et trés facilement sur le gaglion sous-maxillaire* » Egli, con-

cludendo, dice, di aver trovato « *le pharameau ringé décrit par Cutore d'une façon pour ainsi dire constante* ».

Questo ramo nervoso è stato descritto, attribuendone la scoperta al C., dal FUSARI nel Trattato di Anatomia umana edito dal Vallardi (vol. IV *Neurologia*, pag. 512. Milano 1913) e dal TESTUT (*Anatomia umana*, Libro VI. p. II, pag. 85, Torino 1917 ed anche nella ristampa del 1920), mentre nessun cenno è fatto dell'osservazione di Cl. Bernard, al quale IALIFIER (*Bibliogr. Anatomique*, XXIII, 1913, pagg. 83-95), come s'è detto, volle rivendicare la scoperta del *ramo faringeo*. Rimane così confermato che l'accenno fatto da Cl. Bernard di questo ramo nervoso, dimenticato fino a quando nel 1910 il C. tornò a descriverlo, soltanto ora viene dalla generalità degli Autori, anche francesi, ricordato col nome del CUTORE.

Anche nella 2ª edizione dell'Anatomia dell'uomo del CHIARUGI (vol. IV, 1921, pag. 685) è ricordato il *ramo faringeo* del ganglio sottomascellare.

Il Dott. TABACCO nella sua Tesi di Laurea: *Il nervo faringeo nell'uomo ed in alcuni mammiferi.* (Tesi che ha meritato voti 110 su 110 e la lode) ha confermato la presenza di questo ramo nervoso nell'uomo e lo ha omologato in diversi mammiferi.

Nuove ricerche sul *ramo faringeo* del ganglio sottomascellare ha praticato il Dott. V. CATANIA (*Arch. ital. di Anat. e di Embriol.*, vol. XXI, Firenze, 1924) estendendole all'uomo ed a diversi mammiferi. Per quanto riguarda l'uomo, egli ha confermato i risultati del CUTORE.

Sunti di questo lavoro sono stati riferiti, fra gli altri, dal FUSARI (*Arch. ital. di Biologie,* vol. 57 1912, p. 313) e da ZANDER (*Iahresberichte d. Anat.*, vol. 17 III, 1911, p. 750).

XXX. — Rarissimo caso di atresia ed anomale disposizioni congenite dell'intestino; concomitante spina bifida occulta. (Con 9 figure). *Anat. Anz.*, vol. 40, 1912.

Si tratta di un caso molto interessante per le numerose anomalie di sviluppo coesistenti nel cadavere di una neonata. Le anomalie più gravi colpivano il segmento addominale del tubo digerente. Nel duodeno si è notato: la dilatazione di una parte di esso, la persistenza di un mesoduodeno molto sviluppato, il diretto rap-

porto con la parete anteriore dell'addome, la posizione ventrale rispetto ai vasi mesenterici superiori ed alle altre anse intestinali. Nel digiuno, oltre alla dilatazione della sua parte iniziale (dilatazione con l'estremità inferiore obliterata) si è rinvenuto; atrofia di tutta la rimanente lunghezza di esso, atrofia del più alto grado limitatamente ad un segmento lungo 3 cm. e $^1/_2$, nel quale l'intestino aveva l'aspetto di un orletto del mesentere. L'ileo, anch'esso atrofico, presentava un diverticolo di Meckel bene sviluppato ed invece di terminare nella fossa iliaca destra come normalmente, risaliva a destra della colonna vertebrale per raggiungere il cieco nella fossa lombare dello stesso lato. Le anse del digiuno-ileo non erano coperte in avanti dal grande epiploon che, stretto e sottile, pendeva soltanto a sinistra della dilatazione digiunale. Il cieco era accolto in una speciale depressione della fossa lombare destra, a livello della 2ª e 3ª vertebra lombare, inferiormente al rene e medialmente al colon ascendente. La flessura destra del colon trovavasi davanti all'ilo del rene destro, posteriormente alla 2ª ed alla 3ª porzione del duodeno ed inferiormente alla linea d'inserzione parietale del mesentere che, insieme ad alcune anse intestinali, si interponeva fra esso ed il lobo destro del fegato. Il colon trasverso, a destra decorreva inferiormente all'inserzione parietale del mesentere; sulla linea mediana era rivestito dalla lamina parietale del peritoneo; a sinistra decorreva subito al disopra della flessura duodeno-digiunale ed inferiormente al corpo ed alla coda del pancreas. Il segmento di grosso intestino corrispondente al colon iliaco saliva, ripiegandosi diverse volte su se stesso, lungo la fossa lombare sinistra e verso la linea mediana fino a mettersi in diretto rapporto col colon trasverso; da quel livello si iniziava la parte discendente che, seguendo quasi la linea mediana, fino alla 3ª vertebra sacrale, si continuava, come normalmente, nel retto. Sono state notate inoltre, ventralmente all'aorta e ad essa addossate, tre formazioni cromaffini anormali per forma, volume e disposizione.

Nel soggetto in esame, la regione sacrale si presentava depressa in forma di ampia doccia verticale con la cute molto pigmentata e provvista di peluzzi inclinati dalle due metà laterali verso la linea mediana ed in senso caudale. La 5ª vertebra lombare ed il sacro, arrestati nello sviluppo nella parte posteriore, erano completati da una membrana fibrosa, estesa da un margine

laterale osseo all'altro e caudalmente inserita sulla 1ª vertebra coccigea. Lo spazio estradurale era molto vascolarizzato.

L'esame microscopico delle diverse parti dello stomaco e dell'intestino ha posto in evidenza molti particolari relativi, in special modo, alla muccosa ed alla tonaca muscolare, particolari che mal si potrebbero in succinto chiaramente esporre. Come anche non si presta ad un riassunto la discussione che in detta pubblicazione è stata fatta delle diverse anomalie riscontrate.

Il Prof. PERRANDO (*Riforma medica*, anno 29, 1913, pagg. 32 e segg.) così si è espresso in un suo studio sul meconio:

« In ordine alla concomitanza delle atresie enteriche con altre « notevoli malformazioni congenite dobbiamo ancora ricordare l'in- « teressante caso molto accuratamente studiato dal nostro Prof. « CUTORE dell'Istituto Anatomico di Catania.... Il CUTORE oltre « a discutere esaurientemente le varie interpretazioni delle molte- « plici e dettagliate osservazioni fatte anche nel campo istologico « in base alla riscontrata assenza della tonaca muccosa nei tratti « stenosati, prospetta altresì la teoria da varii autori recentemente « sostenuta, secondo la quale ad un certo periodo di sviluppo nor- « male, l'intestino perderebbe completamente il suo lume per ri- « formarsi poi *ex novo*; lo che sarebbe conseguente ai risultati del « LIVINI ».

Vedasi le recensione di:

FUSARI. *Arch. ital. de Biologie,* vol. 60, 1913, p. 300.

XXXI. — Alcune notizie sul corpo pineale del Macacus sinicus L. e del Cercopithecus griseus viridis L. (Con 6 figure). *Folia Neurobiologica.* HAARLEM Bd. VI N. 4, 1912 p. 267.

Avuti a disposizione due cervelli di cercopiteci, uno di Macacus sinicus L. e l'altro di Cercopithecus griseus viridis L., l'A. ha creduto opportuno di usufruirne per accrescere le conoscenze relative alla regione pineale dei Primati. Le osservazioni praticate sono macroscopiche e microscopiche. È degno di nota che, pur trattandosi di specie appartenenti allo stesso gruppo di scimmie *(cercopithecidae)*, il c. p. presenta rapporti e caratteri morfologici diversi. Nel Macacus, quest'organo ha forma cilindro-conica; la sua superficie anterior-superiore, leggermente concava, è rivolta contro il cercine del corpo calloso, ma questi due organi vengono

a contatto soltanto là dove l'estremità superiore del c. p. si adagia sulla superficie posteriore del cercine. Il c. p. nel Macacus è quindi retro calloso (v. classifica nella pubblicazione n. XXVII). Nel Macacus, il c. p. presenta un gran numero di fibre nervose che si distribuiscono ai $^3/_4$ inferiori dell'organo, formando, in una determinata area, un folto plesso quale non è dato di osservare in altri mammiferi.

Nel Cercopithecus gr. v., il c. p. è più corto, di forma nettamente conica; il suo maggior asse è disposto quasi orizzontalmente e la sua superficie superiore trovasi inferiormente al cercine del corpo calloso (c. p. sotto-calloso). Nello spessore del c. p. si notano numerosi setti connettivali delimitanti aree di forma ed estensione svariate, le quali ricordano l'aspetto che ha il lobo ghiandolare dell'ipofisi; in esse si distinguono numerose cellule basofile; rare sono le cellule acidofile, le cellule pigmentarie ed i granuli amorfi; numerosi i vasi sanguigni.

Notevole è il fatto che nei primati, al pari che nell'uomo, i trigoni delle habenule hanno una sede differente che negli altri mammiferi. In questi, le aree dei trigoni risaltano principalmente sulla superficie mediale dei talami ottici e sporgono quindi nel 3° ventricolo; nei primati invece, l'uomo compreso, esse sono meglio evidenti nella superficie superiore dei talami e sono sporgenti in alto, contro la tela coroidea.

Vedansi le recensioni di:

FUSARI - *Arch. ital. de Biologie,* vol. 61, 1914, p. 144.

EDINGER e WALLEMBERG. *Anat.* d. Centralnervensytens. 1911-12 d. 409, e la citazione nel KAPPERS - *Die Vergleichende Auat. d. nervensystms der Wirbeltiere u. d. Menschen II. Abschnief, HAARLEM. De ERVEN F. BOHN* 1921, p. 885-953.

Il PENDE (*Endocrinologia,* ediz. III, pag. 848) riferisce i risultati delle ricerche del C. sulla struttura del corpo pineale del *macacus.*

XXXII. — A proposito del corpo pineale dei mammiferi. Risposta a G. Favaro, *Auat. Anz.* vol. 40, 1912.

XXXIII. — Un' ultima parola di risposta a G. Favaro. *Anat. Anz.,* vol. 41, 1912.

Gli appunti critici del F. si riferiscono ad apprezzamenti sul significato di alcune osservazioni del C., e ad alcune mende bibliografiche. Gli appunti del F. sono ribattuti in queste due risposte.

XXXIV. — Sulla normale presenza di cartilagine elastica nei bronchi intrapolmonari dell'uomo, nelle diverse etâ della vita. (Con 6 figure). *Anat. Anz.* vol. 42, 1912.

Con ricerche estese ai polmoni di 36 cadaveri umani, 12 dei quali in periodi diversi della vita endo-uterina, l'A. ha voluto completare le ricerche del DE KERVILY (praticate nel polmone di feti umani) e nello stesso tempo eliminare le discordi opinioni che su questo argomento si riscontrano nei trattati di Anatomia. È risultato che nelle diramazioni bronchiali trovasi cartilagine elastica: nelle estremità sottili di numerose cartilagini, nelle cartilagini poco spesse e nelle cartilagini piccole in forma di noduli.

Il Prof. BERTELLI, nel Trattato di Anatomia umana che è in corso di pubblicazione (vol. III, p. 216), pur non citando l'A., riporta queste conclusioni.

Anche il Prof. CHIARUGI, senza citare l'A., riporta queste conclusioni (v. CHIARUGI, *Anatomia dell'uomo,* II. edizione, vol. III, pag. 362. Milano, Soc. Editrice Libraria, 1925.

Quanto è stato osservato nei bronchi richiama l'analoga disposizione che ha la cartilagine elastica nello scheletro della laringe, nella quale essa, come si sa, è limitata a determinati punti, cioè trovasi nei prolungamenti sottili di pezzi costituiti in tutto il resto da cartilagine jalina (apice e processo vocale delle cart. aritenoidee) ed in quei pezzi scheletrici che hanno forma di lamina molto sottile (epiglottide) o che hànno tutte le dimensioni molto piccole (cart. del *Santorini*, cart. del *Morgagni* e le cart. sesamoidi riscontrate, nel 50 °/₀ dei casi, nella corda vocale superiore dal CITELLI). (*Anat. Anz.*, vol. 28, 1906). Le ricerche del C. hanno fatto quindi ben conoscere la distribuzione della cartilagine elastica nei bronchi intrapolmonari dell'uomo ed hanno portato alla conclusione che la laringe ed i bronchi intrapolm., derivati da unico abbozzo embrionale, presentano unico tipo di distribuzione della cartilagine elastica.

In queste ricerche l'A. s'è occupato anche della *genesi*, della *distribuzione*, della *quantità* e dei *caratteri morfologici* delle fibre elastiche nella cartilagine dei bronchi. In quanto alla *genesi*, ha

osservato che le f. el. durante la vita fetale originano prevalentemente da speciali cellule (elastoblasti); durante la vita estrauterina numerose f. el. derivano da granuli di elastina che vengono segregate da cellule cartilaginee. In quanto alla *distribuzione*, è risultato che esse, durante la vita fetale ed i primi periodi di vita estrauterina occupano prevalentemente la zona più periferica dei noduli cartilaginei ed alcune di esse si continuano nel pericondrio e nel connettivo circostante. Nei periodi ulteriori, molti noduli presentano la zona centrale ricca di fibre elastiche. In quanto al *numero*, è stato notato che le f. el. sono rare nei primi periodi fetali; diventano numerose nei mesi che precedono e nei primi anni che seguono la nascita e tendono a scomparire negli anni avanzati. Ed infine per i *caratteri morfologici* è da notare che le f. el. nello spessore delle placche cartilaginee si presentano lunghe, robuste ed ondulate nei periodi fetali e nei primi mesi di vita estrauterina; sono più di frequente corte, sottili, poco ondulate e qua e là riunite a fascetti o disposte in maniera da formare dei plessi, nelle successive età della vita.

Vedansi le recensioni di:

FUSARI - *Arch. ital. de Biologie*, vol. 60, 1913, p. 308.
HOLL - *Iahresberichte di Anat.*, vol. 18 (I) p. 177 e (III) p. 539.

XXXV. — Sulla presenza o meno di cartilagine elastica nei branchi intrapolmonari dei mammiferi (con 2 figure). *Anat. Anz.*; vol. 47, 1914.

Dopo i risultati interessanti ottenuti nell'uomo (v. pubblicazione precendente), l'A. ha creduto opportuno di studiare la distribuzione della cartilagine elastica nei bronchi intrapolmonari dei rappresentanti di alcuni ordini di mammiferi.

In rappresentanti dei perissodattili (*Equus caballus*), degli insettivori (*Erinaceus europaeus*) e dei carnivori (*Felis domestica* e *Canis familiaris*) mai ha riscontrato fibre elastiche nelle placche bronchiali, che in tutti i preparati risultano costituite di cartilagine jalina.

In rappresentanti degli artiodattili (*Bos taurus*, *Ovis aries*, e *Sus scrofa*) e dei roditori (*Lepus cuniculus*, *Cavia cobaya* e *Mus decumanus*) soltanto in qualche placca cartilaginea si sono osservate rare fibre elastiche, che provenendo dal pericondrio e più

spesso dal connettivo circostante, invadono per un certo tratto il tessuto cartilagineo. Da queste ricerche pare doversi concludere che la cartilagine con fibre elastiche *proprie*, cioè la vera cartilagine elastica, riscontrasi soltanto nei bronchi intrapolmonali dell'uomo.

Vedasi la recensione di :

FUSARI - *Arch. ital. de Biologie*, vol. 63, 1915, p. 423.

XXXVI. — Sul modo di originarsi delle arterie timiche nell'uomo. (Con 4 figure e 2 grafiche). *Atti Accad. Gioenia* vol. 8, serie 5ª.

L'A. ha voluto portare un contributo a quest'argomento, intorno al quale tanto discordi sono i pareri degli Anatomici, scegliendo per le proprie osservazioni cadaveri di soggetti aventi, per ragione d'età, il timo bene sviluppato. Ha esaminato perciò il comportamento delle aa. timiche in 25 cadaveri di bambini (16 femmine e 9 maschi), il più sviluppato dei quali apparteneva a soggetto che aveva raggiunto 20 mesi di età.

Alla descrizione delle singole osservazioni, l'A. ha fatto seguire delle considerazioni sintetiche rese più dimostrative mediante due grafiche : La 1ª di esse dimostra quanto sia frequente l'origine dei vasi timici dalle aa. mammarie interne. Seguono, per ordine decrescente di frequenza, i vasi timici originati dal tronco arterioso brachio-cefalico. Di rado al timo inviano rami l'arco aortico direttamente o per mezzo della tiroidea ima, la carotide comune destra e le due tiroidee, superiore ed inferiore. Il VERSARI aveva proposta per le aa. timiche la seguente classificazione: aa. timiche superiori, fornite dalle tiroidee inferiori; aa. timiche inferiori, fornite dalle mammarie interne ed a. timica media, proveniente dal tronco brachio-cefalico o dall'arco dell'aorta o dalla carotide comune destra. In base a questa classificazione, il VERSARI aveva ottenuto dalle sue ricerche alcune percentuali, alle quali il C. ha posto in confronto le percentuali ottenute dalle proprie ricerche nella stessa maniera classificate. Nella grafica 2ª sono rappresentati i risultati di questa duplice serie di ricerche.

L'A. in un secondo capitalo ha descritto una duplice e rara varietà di aa. timiche riscontrata nel cadavere di un individuo di 33 anni, con voluminoso *corpo adiposo retrosternale.* Un ramo timico,

il destro, proveniva dalla carotide comune destra, l'altro dall'art. tiroidea superiore sinistra. Quest'ultimo ramo rappresenta una disposizione molto rara che l'A. ha creduto di mettere in rapporto con le conoscenze che si hanno intorno ai lobi accessori del timo ed alla derivazione di quest'organo dalla 3ª tasca branchiale.

Vedasi la recensione di:

FUSARI. - *Arch. di ital.* de Biologie, vol. 63, 1915, 427.

XXXVII. — Pseudo-ermafroditismo maschile in un capretto (*Capra hircus*) (Con 13 figure) *Arch. di Anat. e di Embriol.*, volume 14, 1915.

Dopo aver ricordato i casi di ermafroditismo da altri descritti nella capra, l'A. ha preso in esame gli organi uro-genitali del capretto ermafrodita che ha avuto a sua disposizione. Trattasi di esame macroscopico molto particolareggiato seguito dall'esame istologico dei diversi organi. Le anomalie riscontrate sono numerose ed interessanti. Nell'apparato genitale maschile si notano: un organo copulatore costituito da un sol corpo cavernoso, più volte piegato su se stesso, senza traccia alcuna di canale uretrale; l'ectopia dei testicoli, l'assenza del mediastino testicolare, la sostituzione di tubuli seminiferi ai tubuli retti, l'ectopia dei condotti deferenti, delle vescichette seminali e dei canali ejaculatori.

L'apparato genitale femminile è più difettoso: mancano le ovaie e gli ovidutti, i corni uterini terminano, cefalicamente, a fondo cieco; il canale utero-vaginale ha aspetto esterno uniforme.

La base della vescica ha forma triangolare per tre prolungamenti, molto sviluppati, che vanno verso gli ureteri e verso l'uretra.

Altro particolare importante dal punto di vista della genesi delle molteplici anomalie riscontrate: le 2 arterie ombelicali terminano bruscamente ancora prima di raggiungere le pareti della vescica; non contribuivano quindi alla vascolarizzazione di essa. L'esame istologico ha permesso di osservare che un processo di endoarterite (end. obliterante) aveva provocato l' obliterazione del lume vasale. I canali deferenti decorrono lateralmente ai corni uterini, i canali ejaculatori tra la vagina e l'uretra e si aprono nel canale uro-genitale.

L'esame istologico fece sì che non si scambiassero per ovaie e per ghiandole del Cowper formazioni che il volume, la forma,

il sito ed altri caratteri esteriori potevano far ritenere come tali.

In questo pseudo-ermafrodita maschile sono stati dunque riscontrati: la maggior parte degli organi derivati dal corpo e dal canale di Wolff e quelli derivati dalla parte caudale dei condotti di Müller. L'A. ha chiuso il suo lavoro con considerazioni critiche sullo sviluppo dall'apparato uro-genitale in rapporto ai diversi tipi di ermafroditismo, facendo risaltare l'importanza che i disturbi circolatori possono avere nella genesi delle mostruosità in genere e mostrandosi inclinato a ritenere che nel caso in esame, il fattore genetico più importante delle molteplici anomalie riscontrate dovette risiedere in processi morbosi dell'apparato circolatorio svoltisi durante il periodo fetale, delle quali rappresenterebbero un postumo molto evidente le condizioni anormali delle arterie ombelicali.

Vedasi la recensione di:

FUSARI. *Arch. ital- de Biologie,* vol. 64, 1915, p. 283.

XXXVIII. — L'acqua ossigenata come liquido fissatore. Nota di tecnica istologica. *Monitore zoologico,* anno 27, 1916.

L'A. ha proposto l' uso dell' acqua ossigenata, eventualmente anche da sola, cioè senza che venga mescolata ad alcool o ad altre sostanze, nella tecnica istologica, come liquido fissatore. L'uso di essa presenta, a dir vero, inconvenienti non lievi: appena i pezzi prelevati per l'esame istologico vengono immersi nell'H^2 O^2 si coprono rapidamente di bollicine gassose ed altre in seguito se ne formano in mezzo ai tessuti e ciò tanto più facilmente quanto più molli e cedevoli sono i tessuti, stessi. Ne risulta che all'esame col microscopio, alcuni di essi, per esempio i connettivi poco consistenti, si presentano notevolmente alterati nella loro compagine per la formaziene di cavità molteplici ed irregolarl. Negli organi comprendenti cavità, come le ghiandole, queste cavità si presentano più ampie del consueto. Per attenuare questi effetti nocivi dell'H^2 O^2 occorre adoperarla diluita, a parti uguali, con alcool assoluto o con soluzione fisiologica. Per il tessuto nervoso, l'H^2 O^2 non è da adoperare. I vantaggi che si ottengono con tale fissazione sono: vivacità di colorazione meravigliosa, qualunque sia la sostanza colorante adoperata; spiccata trasparenza dei preparati; evidenza straordinaria di alcuni particolarl di struttura del citoplasma. Preparati di epiteli così fissati presentano i limiti cellulari molto ben

distinti come di rado è dato di poter osservare, mentre i nuclei risaltano per il colorito brillante. Le fibre muscolari striate lasciano distinguere chiaramente, oltre alla striatura trasversale, anche quella longitudinale che d'ordinario è poco netta. In preparati di rene, l'epitelio bacillare dei tubuli contorti presenta con molta chiarezza quella striatura longitudinale alla quale deve la sua denominazione. Nelle sezioni di pelle, lo strato granuloso si rende molto evidente come rare volte si riesce ad ottenere in preparati ottenuti con altri metodi. L'A. ritiene che, con opportune successive modificazioni, l'uso dell'H^2 O^2 possa trovare applicazione nella tecnica istologica.

XXXIX. — Granuli intracellulari di grassi neutri e di cheratojalina nell'epitelio di rivestimento della lingua. (Con 1 tavola) *Monitore zoologico.* Anno 27, 1916.

Queste ricerche di anatomia microscopica sono distinte in due parti. Nella prima, l'A. ha riferito i risultati ottenuti da ricerche isto-chimiche praticate nella muccosa linguale (porzione orale) dell'uomo e del cane per studiare le sostanze grasse contenute nell'epitelio di rivestimento di essa. Nell'uomo, preparati ottenuti fissando col liq. di Regaud e colorando con lo scarlatto R e con l'ematossilina Ehrlich, dimostrarono che, indipendentemente dall'età dei soggetti, dalle malattia causa dalla morte e dallo stato di conservazione dei tessuti nelle prime 48 ore dopo la morte, granuli di grassi neutri disseminati nel citoplasma della generalità delle cellule epiteliali esistono costantemente ed in numero tanto maggiore quanto più superficiali sono gli strati dell'epitelio. A differenza di quanto si osserva nell'uomo, l'epitelio cha riveste il dorso della lingua del cane presenta granuli di grassi neutri limitatamente alle lamelle più superficiali dello strato con aspetto corneificato ed eventualmente, in numero scarsissimo, anche nelle cellule degli strati sottostanti a questo.

Nella 2ª parte di questa pubblicazione, l'A. si è intrattenuto di un nuovo particolare di struttura dell'epitelio di rivestimento delle papille filiformi della lingua, particolare molto interessante dal punto di vista della fisiologia di queste papille. Sezioni istologiche ricavate da pezzi fissati con l'acqua ossigenata (v. pubblicazione N. XXXVIII) e colorate con ematossilina Ehrlich dimostrarono tanto nell'uomo quanto nel cane, soltanto nelle cellule epiteliali

delle papille filiformi, numerosi grani e granuli disseminati nel citoplasma ed inoltre nucleo picnotico o vacuolizzato e decomposto in granulazioni più o meno voluminose, molte delle quali, migrate nel citoplasma. in esso tendono a dissolversi. Per la presenza di questi granuli, l'epitelio papillare sembra colpito dal processo di necrobiosi granulosa e contrasta con l'epitelio circostante trasparentissimo e molto meno colorato.

Questi fatti non si possono attribuire al liquido fissatore, che avrebbe in tal caso dovuto arrecare effetti deleteri anche alle cellule di quelle zone epiteliali che rimangono fra una papilla e l' altra. Che non si tratta di effetti dannosi del liquido fissatore adoperato viene dimostrato da un altro fatto: anche nei comuni preparati istologici della muccosa linguale, esaminando con attenzione l'epitelio papillare, si riesce a distinguere l'aspetto granuloso specie del citoplasma. Esso è dunque costante, ma fino a quando non era stato posto bene in evidenza, come può ottenersi con la tecnica proposta dall'A., nei comuni preparati era rimasto inosservato.

L'aspetto granuloso dell'epitelio papillare non può neanche attribuirsi ad alterazione cadaverica, perchè esso riscontrasi anche in pezzi di muccosa freschissimi prelevata subito dopo la morte degli animali (cane).

Che il particolare aspetto granuloso sia comune ai diversi mammiferi si può arguire dal fatto che nel *Trattato di istologia comparata di* Ellenberger e Schumacher trovasi riportata da una pubblicazione dell'Immisch *(Anach. Hefte,* H. 107, 1908) una figura rappresentante la sezione istologica di una papilla filiforme del cavallo ed in essa sono rappresentati, nella solita zona epiteliale, i granuli. Nella spiegazione della figura quella zona è indicata col nome di *stratum granulosum,* ma nessun'altra notizia su questo particolare di struttura trovasi in entrambe le pubblicazioni sopraindicate.

I grani ed i granuli riscontrati l'A. ritiene, in seguito a ricerche isto-chimiche praticate, che risultino di cheratojalina e che abbiano origine prevalentemente, se non esclusivamente, dal nucleo.

Essi, limitati come sono all'epitelio che riveste le papille filiformi, sono probabilmente collegati ad una speciale attività fisiologica, non ancor nota, inerente a questa specie di papille linguali.

Queste ricerche sono state ricordate, fra gli altri, dal Dulzetto

(Sulla distribuzione e sulla fisiologia dei lipoidi nell'oocite in accrescimento degli uccelli. *Ricerche di Morfologia,* vol. II., fasc. 3, pag. 46, Roma, 1922).

XL. — Contributo allo studio della muccosa del seno mascellare (Con 2 tavole ed 8 figure nel testo). *Archivio di Anat. e di Embriol.* vol. 15, 1917.

L'A. ha studiato tutta la muccosa del seno mascellare (della quale ha misurato anche la superficie), esaminando separatamente quella che riveste le diverse pareti e quella che corrisponde ai margini con ì quali le pareti si continuano l'una nell'altra.

La muccosa è stata prelevata da cadaveri di uomo (5 soggetti adulti e diversi bambini) e di alcuni mammiferi, (cavallo, asino, mulo, capra. pecora, montone e cane). In capitoli separati sono esposti i risultati relativi: all'epitelio di rivestimento, alle ghiandole, alla tonaca propria ed alla muccosa considerata nel suo insieme.

L'epitelio di rivestimento l'A. ha trovato alto tra 20 e 38 micron; più spesso, di solito, in prossimità e sul contorno dell'*hiatus maxillaris* e nella muccosa che riveste la parete laterale che in quella delle pareti orbitale e nasale. Nell'epitelio ha distinto: cellule cilindriche ciliate, c. caliciformi e c. basali. Nelle prime ha osservato un condrioma; le seconde ha trovato più numerose là dove difettano le ghiandole. Queste secernono muco, quelle e le c. basali provvedono alla elaborazione di grassi neutri; particolare fin' allora non noto.

Le ghiandole ha distinto in superficiali e profonde, oltre a speciali gh. intraossee, non descritte da altri. Le gh. sono in maggior numero nella muccosa cho riveste la parete nasale del seno e poi, in ordine decrescente, in quella della parete orbitale ed infine in quella della parete laterale. Nella parte di muccosa che si flette per continuarsi dalla parete mediale in quella anteriore, si rinviene frequentemente un grosso condotto escretore, verticale, che serve a diversi corpi ghiandolari di quella regione. Le gh. si trovano in maggior numero lungo i 4 margini che delimitano la parete nasale del seno, si fanno più rare man mano che si considerano i punti più lontani da essa e sono rare nella muccosa che riveste il margine laterale. Nell' uomo, le gh. sono in prevalenza

tubulose ramificate e di rado, tubulose semplici. La forma detta racemosa da Sappey, è più frequente nel montone, quella a grappolo, nella capra, nella pecora e negli equini; nel cane, le gh. sono tubulose ramificate e numerosissime da formare uno strato spesso e compatto. L'epitelio dei condotti escretori è costituito di cellule cilindriche e di c. muccose intercalate; quello dei tubi ghiandolari risulta di cellule sierose. Il maggior numero di gh. riscontrasi nel cane; sono esse poco numerose negli ovini, ancor meno numerose nell'uomo, rare nel mulo. L'A. non ne ha riscontrato nel cavallo e nell'asino con l'esame limitato al solo lembo di muccosa che riveste le parete orbitale del seno.

Della tonaca propria, l'A. ha studiato lo spessore e la costituzione istologica, ed inoltre le fibre elastiche, gli elementi linfatici e le concrezioni (costituite da sostanze alle stato di cristalliti, non di veri cristalli). La membrana basale nella muccosa del seno mascellare si distingue qua e là ed in generale dove l'epitelio è più alto, più specialmente in prossimità dell'*hiatus*.

La muccosa del s. masc. considerata nel suo insieme ha lasciato distinguere altre particolarità. Lo spessore di essa varia tanto nei diversi segmenti di essa, quanto nei diversi mammiferi. Nell'uomo, la massima sottigliezza suole riscontrarsi in quella parte di muccosa che riveste il margine inferiore e quello antero-mediale. Nei perisodattili (cavallo, asino. mulo) presentasi molto più sottile che negli altri mammiferi. Lo spessore massimo l'A. ha trovato nel cane.

Nella muccosa del s. masc. l'A. ha osservato inoltre lacune o fessure più o meno profonde, in forma di tasche terminanti a fondo cieco, nelle quali sboccano numerose ghiandole. Queste formazioni somigliano molto alle lacune di Morgagni della muccosa uretrale e sono tappezzate da epitelio cilindrico, nel quale, oltre alla comuni cellule, altre se ne distinguono (specie in preparati colorati con ematossilina Ehrlich ed aurantia) voluminose, con citoplasma color giallo-oro, finemente granuloso; la natura di esse non ha potuto determinare.

L'A. ha concluso doversi ritenere, per tutti i particolari citologici riscontrati, che al seno mascellare, il quale contribuisce con gli altri seni paranasali e con le cellule etmoidali a render più leggero lo scheletro della testa e ad ampliare le fosse nasali, com-

petano speciali funzioni, che si compiono nella muccosa che lo tappezza.

Il CALICETI (Contributo allo studio della muccosa del seno frontale e sfenoidale, *Arch. ital. di Otologia*, ecc. vol. XXXI, fasc. 5 e 6, 1920) nelle sue ricerche istologiche sulla muccosa dei seni paranasali, dichiara di avere rinunziato ad occuparsi di quella del seno mascellare, perchè su tale argomento, secondo egli si esprime, *già noi possediamo una accurata e completa memoria per parte del prof. Cutore dell'Università di Catania.* Il CALICETI, seguendo in molte parti i metodi di ricerca adoperati dal Cutore, ne conferma in diversi punti i risultati con queste espressioni:

a pag. 9: Sono indotto ad ammettere col Cutore una netta distinzione tra l'epitelio dei tubi escretori e quello dei tubi ghiandolari.

a pag. 10: L'opinione dell'OPPINKOFER, del BARDELEBEN e del CUTORE per ciò che riguarda il seno mascellare, parmi la più corrispondente al vero, in quanto che io pure potei distinguere una membrana basale sia nel s. frontale che sfenoidale, solo in modo incostante e per tratti di muccosa assai limitati.

a pag. 15: Inoltre, come ebbe ad osservare il CUTORE nelle fessure del seno mascellare, ho da notare che l'epitelio della parete più superficiale di queste lacune o tasche suole essere alto quanto quello che riveste la muccosa nel corrispondente segmento del seno, ecc.

a pag. 17: Quale sia il significato morfologico di queste lacune muccose a fondo cieco riscontrate del CUTORE nel seno mascellare e da me in quello frontale e sfenoidale, e quali speciali funzioni ad esse competano, non mi è dato di stabilire.

XLI. — Rara disposizione di un terzo molare e di un molare supplementare inferiori nell' uomo. (Con 1 tav.). *Monitore zoologico*, Anno 28, 1917.

In un cranio maschile, del quale vengono riferite le misure e calcolati i diversi indici craniometrici, l'A. ha riscontrato nella mandibola iperbolica, a sinistra, nello spazio tra il 2° molare ed il margine anteriore del ramo mandibolare, 2 corone dentarie, una mediale ed una laterale, addossate l'una contro l'altra ed anomale per la forma e per la disposizione, appartenenti a 2 molari ano-

mali, dei quali il mediale rappresenterebbe (per le diverse ragioni esposte) il 3° molare ed il laterale un molare supplementare. Il 3° molare si trovava impiantato obbliquamente dall' alto in basso, dall'esterno verso l'interno ed un pò dall'avanti all'indietro; la sua radice, curva, si affacciava, con la parte più convessa, alla superficie interna del ramo mandibolare, Il molare supplementare, più piccolo del precedente, era orientato in senso opposto, cioè indietro, in basso e verso l'esterno e l'estremità libera della sua radice, nella quale si aprivano 2 canali radicolari, sporgeva sulla faccia laterale della mandibola; si deve ammettere che da questo punto sporgente i vasi ed i nervi dentarii raggiunsero la cavità di questo dente. L'A. dimostrata la rarità del caso osservato, avanza l'ipotesi (seguendo in ciò le vedute del MAGITOT) che l'insufficiente spazio tra il 2° molare ed il ramo mandibolare abbia causato la direzione anomala del 3° molare, e che in conseguenza la sua corona si sarà trovata addossata dapprima al contorno ed in seguito alla superficie cuspidata del molare supplementare. Trattandosi di superfici irregolari per la presenza delle cuspidi, si saranno stabiliti tra di esse rapporti speciali come press'a poco in sistema di ruote dentate con i denti imboccantisi reciprocamente. In tali condizioni, l'accrescimento in lunghezza dei 2 denti venuti a contatto con una delle estremità avrà potuto provocare un limitato movimento rotatorio delle estremità a contatto (corone) ed una divergenza gradatamente crescente delle estremità opposte (radici), le quali, trovandosi in mezzo a tessuto osseo, avranno dovuto assumere delle curve anormali (come si osservava nella radice del 3° molare), usurare il tessuto osseo e rendersi sporgenti alla superficie libera di esso.

XLII. — Manuale di anatomia Topografica. Vol. di pag. VII-818, 2ª edizione, con 284 figure in nero ed a colori. Napoli, Casa Editrice V. Idelson, 1923.

Nella compilazione di questo Manuale, che altro non si propone se non di richiamare alla mente degli studenti, in forma succinta e semplice, quanto essi hanno avuto occasione di sentire e di osservare nel corso di lezioni di Anatomia topografica, l'A. ha creduto di dover apportare diverse modificazioni al metodo che è

seguito nella maggior parte dei Trattati di questa disciplina. Ecco le principali di esse.

Sono *soppressi i capitoli d'indole generale* come p. es., quelli dedicati allo sviluppo ed alla morfologia del cranio e dell'encefalo (capitoli non tralasciati da Hyrtl in poi da quasi tutti i Trattatisti) perchè lo studio del cranio per intero e dell'intero encefalo spetta all'Anat. descrittiva e non all'Anat. topografica, che studia il corpo umano diviso in *regioni*.

Per ciascuna regione vengono *esaminati tutti gli organi* che si incontrano nei diversi *strati* procedendo dalla superficie esterna *fino al piano verticale assile sagittale o frontale*. In tal modo completato, lo studio topografico meglio risponde ai bisogni della pratica. Con tale procedimento viene inoltre eliminata da tale studio quella diversità di apprezzamenti individuali che rendono quasi capricciosa la delimitazione in profondità delle regioni; valga ad esempio la regione temporale che Hyrtl considera estesa fino alla parete cranica, Romiti fino alle meningi e Testut fino alla superficie cerebrale.

In conseguenza del metodo adottato, alcune regioni, descritte nei Trattati come regioni a sè, senza riferimento alla superficie esterna dalla quale si trovano ad una certa distanza (con quanta poco utilità pratica è inutile dire), vengono considerate come segmenti diversi di unica regione i quali si susseguono a profondità varia. Ad esempio, la fossa zigomatica invece di costituire una regione a parte (difficile a rintracciare, nella pratica chirurgica, dalla superficie cutanea se descritta isolatamente, come in molti Trattati), rappresenta, secondo la distinzione dell'A., un segmento profondo della regione comunemente detta masseterina. In tal modo in parte si ritorna, è vero, alla distinzione che trovasi negli antichi Trattati di Anatomia medico-chirurgica (Velpeau, Richet) in *regioni principali* comprendenti *regioni secondarie,* ma tale metodo ha il vantaggio di *corrispondere benissimo ai bisogni della chirurgia operatoria* (Romiti).

Estendendo lo studio di ciascuna regione dai piani più superficiali a quelli più profondi n'è venuta la necessità di proiettare fino in questi ultimi i limiti che alle regioni vengono assegnati sulla superfice cutanea. Per mezzo di tale proiezione si acquistano nozioni di indiscutibile utilità pratica che nei Trattati non sono state poste convenientemente in evidenza. Per esempio, come negare l'utilità di precisare la proiezione della linea temporale supe-

riore sulla superfice mediale degli emisferi celebrali o quella del margine superiore dell'arcata zigomatica sulla parete laterale delle fosse nasali?

L'Anatomia topografica, dovendo tener conto dei progressi dell'Anatomia descrittiva e della Chirurgia si svolgerà e perfezionerà al pari di queste e però regioni, come quelle dell'orecchio medio e dell'orecchio interno, tralasciate o appena cennate in diversi Trattati, non sono state trascurate in questo Manuale per quanto di piccola mole e di modesti intendimenti.

Di questo Manuale si riportano alcuni giudizi stralciati dalle recensioni comparse in alcuni periodici:

" Il testo è chiaro, sobrio, ben ordinato e riesce interessante ed in molti punti attraente. L'A. non ricalca le direttive tracciate dagli altri trattatisti, ma con vedute proprie, maturate nel lungo suo tirocinio nell'insegnamento di tale disciplina ecc. Interessante riesce la lettura di questo testo anche per il fatto che in esso è adottata la più recente nomenclatura anatomica con accanto l'indicazione di quella che è stata adoperata per tanto tempo e che ha ancora così larga diffusione,,. *Sicilia Sanitaria* Anno II. N. 1, 1923.

" L'A. facendo tesoro dell'esperienza acquistata nel lungo periodo del suo insegnamento, ha apportato utili modificazioni al metodo seguito dalla maggioranza dei trattatisti di anatomia topografica... Questo simpatico volume riesce pertanto utile tanto agli studenti quanto ai medici pratici... I primi troveranno in esso la semplicità, la precisione e l'ordine descrittivo derivante dalla lunga e laboriosa attività didattica dell'A., i secondi potranno facilmente e rapidamente riscontrare quelle indispensabili cognizioni anatomo-topografiche che a loro giornalmente occorrono negli interventi operativi e nelle applicazioni radioterapiche e diatermiche - Prof. G. PERNA „ *La Federazione medica.* Anno III (2ª Serie), N. 13, Bologna, 1923.

" Il Trattato del CUTORE sarà accolto con piacere da studenti e da medici: esso ha il pregio della concisione senza cadere nella esagerazione dello schematismo: lo stile è piano, le illustrazioni in gran parte originali e, quel che più conta, molto dimostrative. Vi sono dei richiami utili di medicina e chirurgia, ma non ve n'è in quantità esagerata, come in alcuni Trattati... il Cutore ha anche curato di non dilungarsi nella parte sistematica... La materia è

proporzionalmente distribuita nei vari capitoli: la illustrazione delle singole regioni ha una estensione che è in proporzione della loro dignità.. Vi ha, nel Trattato del CUTORE, solo il necessario, ma pianamente e correttamente esposto... Prof. E. LUNA „. *Rivista Sanitaria Siciliana*, Anno XI, N. 17, Palermo, 1923.

“ ... il *metodo* ha qui molto di personale; non si accontenta di seguire gli schemi rutinarii; non crede basti disintegrare le imagini, sol perchè cambiano i piani di profondità. Invece il CUTORE, mirando sempre alla schietta finalità pratica; tenendo fisso innanzi alla mente che questa dottrina fondamentale deve essenzialmente costituire la falsariga di ogni sana clinica, e di ogni atto operatorio, si studia, con indubbio successo, di essere utile. Di qui il metodo chiaro e proficuo, che egli chiama di proiezione regionale. Questo il metodo che, se io non vado errato, potrebbe chiamarsi anche di introspezione orto-diagrafica, seguito da un anatomista laborioso. AIEVOLI „. *La Riforma medica.* Dicembre, 1923, pag. 1206.

“ I trattati d'Anatomia Umana Topografica, siano essi italiani od esteri, sinora editi presentano due difetti diametralmente opposti: o eccessivamente lunghi e ricchi di particolarità puramente teoriche... ovvero troppo brevi e schematici...

Il CUTORE col suo volume ha riparato a tale deficienza, e possiamo dire che ha fatto opera degna della massima considerazione „. *Rinascenza Medica.* Anno, I, N. 6, Napoli, 1924.

“ Il Trattato del CUTORE ha anche il merito di aver tenuto in debito conto regioni, tralasciate o appena cennate in diversi Trattati, e che oggi non è più possibile trascurare, dati i recenti ardimentosi interventi della moderna chirurgia.

Il volume... riesce di agevole lettura, di facile interpretazione e di reale utilità pratica per gli studiosi delle discipline Mediche e Chirurgiche. AGUGLIA „. *Rivista ital. di Neuropotologia, Psichiatria ed Elettroterapia,* vol. XIII, pag. 127.

Il PROF. G. G. PERRANDO, direttore dell'Istituto di Medicina legale della R. Università di Genova, di questo Manuale di Anat. top. ha dato il seguente giudizio autorizzandone la pubblicazione: “ il metodo non soltanto è razionale ed utile per le applicazioni medico-chirurgiche; ma merita anche speciale segnalazione per la pratica di traumatologia forense „.

(Altri giudizi di illustri Anatomici non si ritiene di poter pubblicare, perchè hanno forma di corrispondenza privata).

XLIII. — Difettoso sviluppo dell'apparato olfattivo nell'uomo (Con 2 tav.) *Rivista ital. di Neuropatologia*, vol. 12°, 1919.

È stato riscontrato dall'A. nell'encefalo estratto dal cadavere di un ragazzo di 5 anni. Nell'emisfero destro, il peduncolo olfattivo alla sua estremità distale invece di rigonfiarsi, come normalmente, nel bulbo olfattivo, si assottigliava e terminava in forma acuminata.

Nell'emisfero sinistro, il solco olfattivo era libero e subito dopo il suo estremo posteriore si notava un tubercolo emisferico grigiastro, della grossezza di un pisello, rivestito da sottilissima pia madre; esso occupava la sede del trigono olfattivo ed era il solo rappresentante del lobo olfattivo. Tutta la superficie del lobo frontale sinistro presentavasi fortemente concava, più del normale; il *gyrus rectus* descriveva due curve in senso opposto e soltanto nel suo terzo anteriore aveva andamento rettilineo ; un sottile filamento nervoso (*n. terminale*) stava adagiato in avanti su di esso ed indietro si perdeva nel solco olfattivo; la regione paraolfattoria era molto ristretta in senso sagittale e non lasciava distinguere il tubercolo olfattorio.

A quest'esame morfologico esteriore, l'A. ha fatto seguire delle ricerche strutturali che servissero a far conoscere in questo soggetto il comportamento delle vie olfattive centrali. Ha esaminato anche la struttura del peduncolo olfattivo atrofico dell'emisfero destro e vi ha distinto le caratteristiche cellule mitrali e lo stato dei granuli.

L'esame delle sezioni istologiche sagittali, ottenute col metodo Weigert, ha fatto conoscere che nell'emisfero destro, le radiazioni olfattive profonde, press'a poco in quantità uguali al normale, si seguono nella loro riflessione indietro attraverso la testa del nucleo caudato, indi al di sotto della commessura anteriore fin negli strati profondi del piano settale.

Nelle sezioni dell'emisfero sinistro corrispondenti al tubercolo olfattivo anomalo, il fascio che rappresenta le radiazioni olfattive profonde, molto sottile, risale anteriormente alla testa del nucleo caudato e termina prima ancora di raggiungere il piano orizzontale

che passa per la commessura anteriore. Nelle sezioni ancora più mediali, pur mancando a livello di esse la sostanza grigia del trigono olfattivo (in questo caso, del tubercolo olfattivo anomalo), il fascio delle radiazioni olfattive profonde è meglio sviluppato, si può seguire fino al *sulcus arcuatus* ed osservare come lo sopravanzi per alcuni millimetri in forma di tronchicino nervoso libero. L'A. è inclinato a ritenere che questo rappresenti l'estremo prossimale del nervo terminale che decorrente sul *gyrus rectus* in avanti, si perdeva indietro nel solco olfattivo.

Si sa che il n. terminale, originatosi nella muccosa nasale, segue nel suo decorso le vie olfattive periferiche e centrali; è giustificabile quindi l'ipotesi ch'esso rappresenti una via olfattoria suppletiva, che assuma uno sviluppo ed una importanza funzionale maggiori del solito nei casi, come quello illustrato dall'A., di arresto di sviluppo del lobo olfattivo, nei quali i nervi olfattivi non raggiungono la superficie encefalica. Ammessa tale ipotesi, troverebbero una spiegazione i quesiti sorti in seguito alla descrizione di casi (Bernard, Le Bec, Testut), nei quali l'assenza dei lobi olfattivi venne riscontrata nei cadaveri di individui, i quali avevano posseduto la funzione dell'odorato.

L'A. ha completato l'esame di questo caso con osservazioni macroscopiche e microscopiche delle doccie olfattive e delle fosse nasali. Nella muccosa nasale, il numero dei nervi olfattivi apparve uguale a quello riscontrato nella muccosa nasale di soggetti normali, esaminata per controllo.

XLIV. — L'esistenza di una ghiandola interstiziale nell'ampolla del condotto deferente degli equidi. Catania, 1919.

Si conosceva una ghiandola a secrezione interna dell'apparato sessuale maschile, rappresentata dalle cosiddette *cellule interstiziali* del testicolo.

L'A. altra ne ha osservato e descritto compresa nello spessore della muccosa che riveste l'ampolla del condotto deferente degli Equidi (asino, mulo). Tra le diverse cavità ghiandolari che sono scavate in essa, oltre a fascetti di connettivo fibrillare, esistono numerose cellule morfologicamente somiglianti ad elementi epiteliali, di forma sferoidale se disposte a cordoni o nettamente poliedrica se riunite in cumuli, provviste di nucleo piccolo e per lo

più eccentrico, con citoplasma reticolare, a volte vacuolizzato. A differenza delle cellule interstiziali del testicolo, esse non racchiudono granuli che, al pari dei grassi, anneriscono per azione dell'acido osmico (liq. Flemming e coloraz. Galeotti), nè grassi neutri (liq. Regaud e coloraz. con Fettponceau ed ematossilina Ehrlich), ma, colorando con Sudan III, si rende evidente in esse la presenza di granulazioni lipoidee. Il numero di queste speciali cellule è in diretto rapporto alla quantità di connettivo della mucosa dell'ampolla e però esse sono molto più numerose nel mulo che nell'asino.

La constatazione di una ghiandola interstiziale nell' ampolla del condotto deferente costituisce un *reperto nuovo* che, oltre ad accrescere le conoscenze relative alle ghiandole a secrezione interna, farà modificare alcune vedute sulla fisiologia di tali organi; tanto più che la nuova gh. interstiziale scoperta dall'A. nell' apparato sessuale maschile di alcuni Equidi è più sviluppata nel mulo, cioè in un animale sterile.

XLV. — Le fibre elastiche ed altre particolarità di struttura del condotto deferente. Ricerche comparate di Anatomia microscopica, con 3 tavole. *Archivio di Anatomia e di Embriologia,* vol. 17, 1919.

L'A. ha esteso queste ricerche a rappresentanti di diversi ordini della scala zoologica, appartenenti cioè agli Artiodattili (*Bos taurus*), ai Perissodattili (*Equus asinus, E. caballus, E. mulus*), ai Rosicanti (*Lepus cuniculus, Cavia cobaja, Mus musculus, M. decumanus*) ed ai Carnivori (*Canis familiaris, Felis domestica*). Nell'uomo ha esteso l'esame al condotto deferente prelevato in varii periodi della vita, da quelli fetali alla vecchiaia. In generale, del condotto deferente sono stati esaminati i diversi segmenti.

L'A. è pervenuto alle seguenti conclusioni.

Nel c. def. dei mammiferi, le fibre el., frequentemente numerose e robuste, si accumulano in maggior numero nel connettivo sotto-epiteliale (tonaca propria + sottomuccosa), ove costituiscono una folta membrana elastica che, nelle sezioni trasversali di quest'organo, si presenta in forma di *anello elastico*. Di regola, l' an. elast. occupa la sottomuccosa; eccezionalmente, quando il connettivo sottoepiteliale è in scarsa quantità (come nel gatto), esso sta a contatto, verso l'interno, con l' epitelio. L' an. elast. risulta in

prevalenza costituito da fibre disposte circolarmente rispetto al lume del deferente, ma di esso fanno parte anche numerose fibre decorrenti longitudinalmente. Di frequente l'an. elast. non si limita ad occupare la sottomuccosa, ma si estende, mediante fasci di fibre con decorso obliquo o radiato, verso l'interno, nella tonaca propria della muccosa, tanto nella parte di essa che spetta alla parete del deferente quanto in quella che serve di sostegno alle pieghe della muccosa, spesso così numerose e sviluppate (ampolla); verso l'esterno, l'anello si estende tra i fasci dello strato muscolare limitrofo. Lo spessore dell'an. elast. è minimo nella porzione più vicina all'epididimo e va gradatamente aumentando verso la porzione distale del deferente, raggiungendo un massimo nel segmento che precede l'ampolla. Lo spessore dell'an elast. è direttamente proporzionale allo spessore della tonaca muscolare del deferente ed inversamente proporzionale alle dimensioni del lume del condotto. Le fibre elast. sono scarse di numero nel c. def. del bue, del coniglio, e della cavia; sono abbondanti nel cavallo, nell'asino, *e più ancora nel mulo;* sono anche abbondanti nel deferente del cane e del gatto, ma nel primo l'an. elast. occupa la sottomuccosa, nel secondo è addossato all'epitelio; sono abbondantissime nell'uomo.

Le fibre elast. compariscono molto più precocemente di quanto finora si riteneva (la comparsa di esse era messa in rapporto con l'epoca della pubertà); se ne osservano già alcune nel feto umano lungo 40 c.m., aumentano di numero, tanto da costituire un folto anello, dentro il primo anno di vita e sono numerosissime e sparse in tutte le tonache del deferente nella vecchiaia.

Lo sviluppo delle fibre elastiche non è quindi in rapporto con l' attività sessuale, (è maggiore nell' equide sterile, *mulo*) nè limitato al periodo di tale attività.

L'epitelio di rivestimento del c. def. è provvisto di prolungamenti a pennacchio nella porzione prossimale di esso; nelle altre porzioni è di solito coperto da zolle di secrezione.

Le *ghiandole* che si riscontrano nel def. sono per lo più comprese nello spessore della muccosa. Nell'ampolla dell'uomo diverticoli sacciformi del lume, costituiti da estroflessioni della muccosa, si osservano nello spessore della tonaca muscolare ed hanno molto verosimilmente, significato di ghiandole.

La *tonaca muscolare* lascia distinguere 3 strati meglio nell'uomo che negli altri mammiferi, nei quali spesso si distinguono 2 strati, uno interno circolare ed uno esterno longitudinale od un vero intreccio di fasci muscolari con diverso orientamento in tutto lo spessore della tonaca muscolare. Lo strato più interno longitudinale è spesso rappresentato anche nell' uomo dalle scarse cellule muscolari liscie disseminate nella sottomuccosa. Nell'uomo è sempre più sviluppato lo strato medio circolare nel quale non mancano fascetti di fibro-cellule con orientazione diversa. La tonaca muscolare va aumentando di spessore gradatamente, al pari dell' anello elastico, dalla porzione prossimale del deferente verso quella distale, raggiunge un massimo nel segmento preampollare e nell' ampolla diminuisce.

XLVI. — Ricerche sul nervo terminale degli equidi. Con due tavole. *Rivista ital. di Neuropatologia,* vol. 12, 1919.

Alla rassegna bibliografica sul nervo terminale, l'A. ha fatto seguire in questa memoria l' esposizione dei risultati ottenuti con osservazioni proprie sul decorso intracranico di tale nervo estese agli equidi più comuni (cavallo, asino, mulo). L'esame del n. term. per quanto riesca negli equidi, per il volume di esso, relativamente agevole richiede tuttavia modalità speciali che l'A. descrive e consiglia per potere ben osservare il decorso del nervo e l'emergenza dei suoi fasci radicolari. Da queste ricerche è risultato che negli equidi il n. term., nella sua porzione intracranica, è provvisto molto spesso di un ganglio (g. term. prossimale del Giacomini), presenta alquanti fasci radicolari (di solito da 2 a 5) che emergono più spesso ventralmente ma non di rado medialmente dal solco paraolfattorio anteriore e dall'eminenza paraolfattoria.

L'emergenza dei fasci radicolari dalla superficie mediale dell'emisfero cerebrale è stata riscontrata dall'A. soltanto nel mulo: in un cervello, d' ambo i lati, in un altro, solo a sinistra. Nel primo, il ciuffetto di filamenti radicolari emergeva lungo il solco dell' arteria cerebrale anteriore; nel secondo, il n. term., a livello dell'estremità posteriore del solco rostrale, presentava la divisione in due fasci radicolari: uno di questi; inferiore e laterale, emergeva dal solco paraolfattorio anteriore; l'altro, superiore e mediale, emergeva da quell'area olfattoria che rimane delimitata in alto e po-

steriormente dalla curva che descrive il becco del corpo calloso per continuarsi con la lamina rostrale.

Preparati istologici in serie, ottenuti col metodo Weigert-Vassale, e con quello all'argento ridotto, hanno dimostrato che il ganglio (nel caso esaminato) risultava di 2 gruppi di cellule multipolari, che le fibre del nervo erano in gran parte midollate e che quelle formanti un fascetto radicolare si potevano seguire per un certo tratto nello spessore della corteccia paraolfattoria, dove una parte di esse si approfondava e delimitava speciali ammassi cellulari di questa zona corticale, mentre un'altra parte si avviava in alto verso il becco del corpo calloso e la lamina rostrale.

XLVII. — La ghiandola endocrina dell'ampolla deferenziale degli Equidi. (Con 2 tavole ed 1 figura nel testo). *Arch. di Anat. e di Embriol.* Vol. XIX, Firenze, 1921.

Con l'esame istologico esteso alle ampolle deferenziali di 12 muli, di 5 asini e di 3 cavalli, alcuni dei quali castrati, l'A. viene a confermare l'esistenza della ghiandola interstiziale scoperta nel 1919 (v N. XLIV) nella muccosa dell'ampolla del condotto deferente degli equidi; dimostra inoltre le modificazioni che essa presenta negli animali castrati ed il particolare molto interessante rappresentato dal maggiore sviluppo di detta ghiandola nell'ibrido sterile (mulo) mette in confronto con le esperienze condotte da Ancel, Bouin e Villemin, le quali dimostrano (riferendosi alla ghiandola interstiziale del testicolo) che essa ha un'azione esclusiva sui caratteri generali sessuali e non sembra in rapporto con l'attività riproduttiva. Nello stesso senso pare funzioni la gh. interst. dell'ampolla. Nell' ampolla deferenziale del mulo, l'A. ha trovato isolotti di cellule interstiziali anche tra gli strati più interni della tonaca muscolare ed in ciò ha creduto di riscontrare una disposizione analoga a quella delle cellule interst. intraalbuginee (Ganfini) del testicolo.

Questo nuovo organo interstiziale scoperto dal C. viene ricordato dal Pepere (Ghiandole a secrezione interna. Trattato di Anat. patologica del prof. Foà. P. 8ª, Torino, 1922, p. 263).

Un sunto di questo lavoro è riportato, fra gli altri, nel Zentralblatt für Aut und Geschlechtskrankeiten. (Bd. VI, H. 7/8. S. 410. Nov., 1922).

Ecco il giudizio dato su questa nuova ghiand. endocrina dal prof. BOUIN di Strasburgo, in seguito all'esame di alcuni preparati del C.

Monsieur le Prof. Cutore. Strasbourg le 10 décembre 1921.

Trés honoré collègue,

J'ai bien reçu vos intéressantes préparations et les ai étudiées avec M.r Ancel et quelques éléves qui travaillent actuellement la glande endocrinienne testiculaire dans la série des Vertébres. . . .

Nous avons regardé à nouveau les préparations que nous avons de glandes ampullaires des Mammifères; elles ne montrent pas ce *que vous avez, si nettement, constaté chez le cheval.* . . . . . . A l'examen histologique, les *vastes nappes glandulaires que vous avez découvertes donnent l'impression d'une glande endocrine, comme vous l'avez écrit.....*

f.to BOUIN

Il Pende, oltre a ricordare i risultati del C. nel suo trattato di *Endocrinologia.* (Parte I, p. 150 della III edizione, 1923), se ne occupa anche nei riassunti del suo periodo *Endocrinologia e Patologia costituzionale.* (Anno I, fasc. II., 1922, p. 81) facendo considerare che la maggior ricchezza di queste cellule nell'ampolla del mulo, anzichè in quella del cavallo e dell'asino, non sia argomento per negare un rapporto delle cellule interst. colla funzione del tessuto seminifero e non significa che normalmente i due tessuti non siano in correlazione.

XLVIII. — Descrizione di un capretto mostruoso. *Acephalus pseudoacormus* (Taruffi). Con 4 figure. *Boll. dell'Accad. Gioenia di Scienze naturali.* Fasc. 49, Luglio 1920, Gennaio 1921.

In questo mostro mancavano completamente la testa, il collo, il torace, gli arti anteriori ed in parte l'addome. Nella parte addomino-pelvica erano contenuti, con proporzioni molto ridotte: il sacco peritoneale, la vescica, un canale di Müller, un rene mediano, un uretere in parte duplice, la cloaca ed i vasi ombellicali con comportamento anomalo. La natura di questi organi, anomali per il sito, per il volume e per la conformazione, potè essere conosciuta per mezzo dell'esame istologico.

Come nell'altro capretto mostruoso studiato precedentemente dall'A. (v. N. XXXVII), anche in questo il fattore genetico più

importante delle anomalie riscontrate è rappresentato da difficoltà circolatorie conseguenti, in questo caso, all'attorcigliamento del cordone ombellicale ai due arti in maniera tale da tenerli fortemente addossati l'uno all'altro.

XLIX. — Della distribuzione delle ghiandole nella lingua. (Con 3 figure). *Boll. dell'Accad. Gioenia di scienze naturali,* Fasc. 49.

Con preparati in serie, l'A. ha potuto dimostrare che nella lingua dell'uomo oltre le ghiandole anteriori, laterali, posteriori e gustative comunemente note, altre ne esistono anche in aree che si ritenevano prive di tali organi. Cosi mentre è ripetuto in diversi trattati (ad esempio, nel Poirier - vol. 4° - pag. 98 - Parigi, 1895) che è priva di gh. tutta la parte del dorso linguale compresa fra il V, la punta ed i margini, i preparati dell' A. dimostrano invece che *numerose ghiandole esistono,* tra i fasci di fibre muscolari e nella sottomuccosa, lungo il dorso, *in tutta l' area compresa fra i 2 rami del V linguale ed anteriormente a questo.* Altre ghiandole meritano, per la loro sede, il nome di *gh. della base del pilastro palatino anteriore* ed altre, infine, poste lungo il setto e nelle vicinanze di esso, si potrebbero denominare *gh. settali e parasettali.*

L' A. ha potuto dimostrare inoltre che le gh. gustative, descritte dagli Autori quali gh. sierose, sono in gran parte *miste.*

L. — La distribuzione e la struttura delle ghiandole della lingua nell' uomo. *Monitore zoologico italiano.* Anno XXXIII. Firenze, 1922.

I risultati di queste più estese ricerche, esposte dal C. in questa pubblicazione, sono state accettate e riportate dal CHIARUGI nella II. ediz. del suo trattato di *Anatomia dell'uomo.* vol. III. Milano 1925, pag. 64,

LI. — Ulteriori osservazioni sulle cellule interstiziali delle ampolle deferenziali degli Equidi. *Giornale di Biologia e Medicina sperimentale.* Vol. I. Fasc. VI 1923. *Atti della Società ital. per il progresso delle scienze.* 12ª riunione, Catania. Aprile 1923. Parte II. Roma, 1924, pagg. 116-117.

L'A., che aveva osservato in precedenza cellule interstiziali in mezzo al connettivo che serve di sostegno alle pieghe della

muccosa dell'ampolla, con queste nuove ricerche le ha trovato anche fra le cellule dell'epitelio che riveste tali pieghe. Nel connettivo stanno tra robusti fasci collageni e tra un intreccio di delicati filamenti di tessuto reticolare; nell'epitelio dove pare penetrino attraverso la membrana basale, si trovano ora profondamente, ora in prossimità del margine libero epiteliale.

Queste cellule d'ordinario non contengono lipoidi, non hanno i caratteri delle cellule granulose, nè quelli delle cellule plasmatiche; in alcuni equidi (cavallo-asino) presentano granuli di grassi neutri che si colorano in nero per l'acido osmico; hanno un condrioma risultante di minutissimi granuli formanti come le maglie di una rete; il citoplasma compreso fra le maglie del condrioma risulta di granuli basofili minutissimi. non metacromatici.

In quelle cellule che si trovano nello spessore dell'epitelio, il nucleo è picnotico o mancante, il condrioma si rende poco apprezzabile, il corpo cellulare suole assumere un contorno irregolare, diminuisce di volume ed infine si disgrega.

Sembra che il prodotto di disgregazione cellulare pervenga nel lume dell'ampolla o direttamente, attraverso i canalicoli intercellulari, o indirettamente attraverso il citoplasma delle cellule epiteliali.

LII. — Ulteriori ricerche sulle cellule interstiziali delle ampolle deferenziali degli Equidi (Con tav. a colori). *Arch. ital. di Anat. e di Embriol.* Vol. XXI, fasc. 2. Firenze 1924.

I risultati di queste ricerche dimostrano che le cellule interstiziali dell'ampolla degli equidi hanno origine connettivale e rapporti assai intimi con i vasi, specialmente con quelli linfatici. L'A. è indotto, per diverse considerazioni, ad ammettere l'origine leucocitaria di queste speciali cellule. Con maggiori particolari che nella precedente pubblicazione vengono dimostrate la migrazione di tali cellule nello spessore dell'epitelio di rivestimento e le successive trasformazioni di esse.

Con opportuni confronti e considerazioni critiche vengono messe in rilievo le differenze fra le cellule interst. dell'ampolla e le cellule adipose descritte nell'epitelio dell'ampolla dal Disselhorst, dal Limon, dal Gerhartz, dall'Illing. dall'Hendrich e

da altri. Son fatte risaltare infine le differenze fra le cellule interst. dell'ampolla e la cosiddetta *glande sympathicotrope* del BERGER.

LIII. — Sui canali midollari multipli degli embrioni di pollo. (A proposito di una pubblicazione di A. GAWRILENKO). *Monitore zoologico ital.* Anno XXXVI, N. 4-5, pag. 84, Firenze, 1925.

Nel descrivere le anomalie riscontrate nell' abbozzo dell' asse cerebro-spinale di un embrione di pollo, il GAWRILENKO si limita a ricordare solo i nomi di OELLACHER, della SMITT e del FISCHEL tralasciando quelli di tutti gli altri che avevano descritto casi di siffatte anomalie di sviluppo. L'A. richiama le proprie pubblicazioni sull'argomento (N. IV-V e XI) e quelle di altri Autori italiani, alcune delle quali pubblicate nello stesso *Anatomischer Anzeiger* nel quale ora vede la luce il lavoro del GAWRILENKO, al quale muove appunto per la difettosa conoscenza bibliografica dimostrata in questa sua pubblicazione.

LIV. — Nuovo contributo allo studio delle cellule interstiziali dell'ampolla deferenziale degli equidi. *Comunicazioue alla XX Riunione dell' Association des Anatomistes a Torino* nell' aprile del 1925. (Con dimostrazione di preparati). *L'osservatore medico.* Anno III, 1925.

Nuovi preparati istologici eseguiti dall' A. mettono molto bene in evidenza la proprietà migratoria delle cellule interstiziali della ampolla attraverso l' epitelio di rivestimento della muccosa.

Tale proprietà è stata dimostrata anche per le cellule interst. del testicolo con le ricerche di Bardeleben, di Plato, di Friedmann, di Regaud. Questi nuovi preparati tondono inoltre a confermare l'origine connettivale, e forse leucocitaria, delle cellule interst. del l'ampolla, in conformità con quanto, per le cellule interst. del testicolo, hanno osservato Bouin e Ancel, Champy, Humprej, Courrier, Nonidez ed altri.

LV. — Catalogo dei crani esistenti nel Museo dell'Istituto Anatomico della R. Universitá di Catania. (Con 12 figure). Tipografia Coniglione e Giuffrida, Catania, 1925.

Sono stati registrati in questa pubblicazione le varietà ossee più importanti e le misure e gli indici fondamentali dei 400 crani che si trovano nel Museo dell' Istituto Anatomico di Catania. Della raccolta fanno parte: crani preistorici, crani da esumazione,

crani ottenuti col comune processo di macerazione ed inoltre: il cranio di un moro, quello di un Sundanese e due scheletri interi di Abissini.

Tale collezione di crani, senza dubbio molto interessante, coordinata ed illustrata per mezzo di questo Catalogo, viene meglio valorizzata perchè portata a conoscenza di quanti si occupano di ricerche anatomiche ed antropologiche.

LVI. — Lo sviluppo delle ghiandole della lingua nell'uomo. (Con 38 figure nel testo ed una tavola). *Archivio ital. di Anatomia e di Embriologia*, vol. XXII, fasc. 2°, pag. 208. Firenze, 1925.

L'A., dopo avere studiato in un primo tempo l'epitelio di rivestimento della lingua dal punto di vista delle secrezioni che in esso avvengono (pubblicazione XXXIX), ed in un secondo tempo la distribuzione e la struttura delle ghiandole della lingua (pubblicazione L), completa il suo studio sugli apparati ghiandolari di questo organo con una terza serie di ricerche che si possono ritenere le prime condotte metodicamente sullo sviluppo dei diversi gruppi delle ghiandole linguali dell'uomo.

Nel praticare queste indagini l'A. ha avuto uua nuova riconferma che la determinazione del periodo di sviluppo degli embrioni e dei feti umani dalla lunghezza di essi ha valore soltanto approssimativo. A ciò sono da attribuire, almeno in gran parte, i risultati apparentemente contraddittori, in alcuni casi, tra il periodo di sviluppo dei soggetti e lo sviluppo delle ghiandole linguali. Per ciò l'A., nelle conclusioni, ha preferito riferire i risultati ai soggetti presi in esame, senza troppo generalizzare.

Da queste ricerche estese a buon numero di embrioni, di feti, di neonati, di bambini e di adulti, con serie ininterrotte di preparati, si sono ottenuti interessanti risultati, che si possono così riassumere:

Tra i diversi gruppi di ghiandole linguali, gli abbozzi ghiandolari che compariscono più precocemente sono in rapporto con la superficie inferiore della lingua. In seguito, quasi contemporaneamente, compariscono gli abbozzi delle ghiandole in rapporto con la superficie dorsale e con la superficie dei margini della lingua.

Dei diversi gruppi ghiandolari, quelli posti più anteriormente

precedono, nella loro prima comparsa e nelle diverse fasi evolutive, gli altri che trovansi più posteriormente.

Gli abbozzi ghiandolari hanno a tutta prima forma di zaffi epiteliali compatti. Si succedono forme di cordoni epiteliali, di tubi ghiandolari semplici con ingrossamento del fondo, di tubi ramificati ed infine di ghiandole tubulo-alveolari composte.

Nel gruppo di gh. in rapporto con la superficie inferiore della lingua, l'A. ha osservato che il lume ghiandolare comincia a distinguersi in un feto lungo 68 mm. (tra il 2° ed il 3° mese). Fino a quest'epoca, gli abbozzi si trovano nello spessore della mucosa. Dal feto lungo 90 mm. in poi si trovano anche, in parte, tra i fasci muscolari della lingua.

Nella 2ª metà del 3° mese, gli abbozzi ghiandolari acquistano forma tubulo-alveolare. All' inizio del 4° mese, essi presentano ramificazioni di diverso ordine; se ne riscontrano anche di 5° ordine nel 5° mese. Sin dai primordi di questo mese di vita endouterina è possibile distinguere tubi mucosi, tubi sierosi e tubi misti. Il massimo numero di ghiandole (27) in rapporto con la superficie inferiore della lingua, l'A. ha riscontrato in un feto lungo 210 mm.

Alcuni abbozzi ghiandolari con i caratteri di quelli embrionali, riscontrati in stadi piuttosto avanzati dello sviluppo (5° mese), pare siano di interpretare quali abbozzi in via di regressione.

I condotti escretori delle gh. in rapporto con la superficie inferiore della lingua sboccano o nel solco mediano che trovasi anteriormente al frenulo, o lateralmente a tale solco, o in corrispondenza al margine libero della piega fimbriata, o, eccezionalmente, alla superficie di qualche papilla abnorme sporgente lateralmente all'apice della lingua. Gli sbocchi ghiandolari si trovano generalmente in corrispondenza di particolari papille cilindro-coniche, a sviluppo completo contornate da un vallo e da un cercine (v. figure della tavola annessa alla pubblicazione), delle quali qualche accenno aveva dato il Breda riferendosi a preparati eseguiti dal Vlacovich.

Con queste ricerche sono state determinate anche le epoche in cui compariscono gli abbozzi e quelle in cui avvengono le principali modificazioni delle ghiandole dell'Ebner, di quelle della porzione orale e della porzione faringea del dorso della lingua, di

quelle settali e parasettali e di quelle in rapporto con i margini laterali di quest'organo, che ha tanta ricchezza ghiandolare.

LVII. — 100 osservazioni sul peso dell'encefalo dell'uomo. *Contributo all'inchiesta sul peso encefalico in Italia promossa dal Prof. Chiarugi.* I dati relativi a queste osservazioni sono stati registrati in apposite schede distribuite dal Prof. CHIARUGI.

LVIII. — Durante il periodo d'*incarico dell'Anatomia descrittiva* (1918-1921), il C., continuando l'opera del Prof. STADERINI, *portò a compimento la definitiva sistemazione delle sale incisorie, iniziò le pratiche per la costruzione di uno stabulario e dotò l'Istituto di nuovi microscopi,* come risulta dalla pubblicazione: **L'Istituto anatomico della R. Università di Catania** (LVIII., p. 4).

In tale periodo di tempo sono state pubblicate le seguenti memorie:

LIX. — Dott. E. D'ABUNDO. **Contributo allo studio dei nuclei opto-striati,** (Con 28 figure nel testo e 7 tavole). *Rivista italiana di Neuropatologia,* vol. XIII, 1920.

Per queste ricerche. l'A. si è servito di un ricco materiale anatomico, comprendente 23 feti umani di diversa età, 2 aborti ed un cervello di bambino di un mese di vita. Egli ha potuto dimostrare il precoce differenziamento dei nuclei opto-striati e le connessioni esistenti nei primi periodi di formazione non solo fra di essi, ma inoltre da una parte fra quelli più mediali ed il rivestimento ependimale della cavità ventricolare e dall'altra fra i più laterali e la corteccia cerebrale vicina; ha seguito le modificazioni morfologiche e strutturali dei singoli nuclei; ha messo in evidenza una peculiare modificazione strutturale della corteccia cerebrale che trovasi all' esterno ed inferiormente al nucleo lenticolare ed infine ha potuto osservare che la porencefalia e la microgiria non dimostrano avere alcuna influenza sul regolare sviluppo dei nuclei opto-striati.

LX. — Dott. E. D'ABUNDO. **Contributo allo studio di alcune particolarità dello sviluppo e della mielinizzazione del midollo spinale** (con 7 tavole). *Rivista italiana di Neuropatologia,* vol. XIV, 1921.

L'A. s'è servito del materiale anatomo-embriologico di *Mustelus levis,* di *Torpedo ocellata,* di *pollo,* di *coniglio,* di feti umani di

diversi periodi dello sviluppo e di bambini da 5 giorni a 36 mesi di età.

Egli ha studiato: il differenziamento della sostanza grigia; il rapporto tra l'evoluzione della zona ependimale e la zona nucleare; la mielinizzazione delle fibre intercellulari della sostanza grigia nei rigonfiamenti cervicale e lombare; la mielinizzazione delle commessure anteriore e posteriore; la precocità di sviluppo del rigonf. cervicale rispetto a quello lombare; il progredire del processo di mielinizzazione spinale indipendentemente dall' encefalo (casi di anencefalia) e le cond zioni anatomichc che possono spiegare la predisposizione del midollo lombare alle localizzazioni di determinate neuropatie (mieliti, poliomieliti acute, ecc.).

INDICE